



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

180^a seduta pubblica
martedì 14 gennaio 2020

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	11

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge5

GOVERNO

Composizione5

RICHIESTA DI REFERENDUM POPOLARE AI SENSI DELL'ARTICOLO 138, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

PRESIDENTE6

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE6

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*)6

CASTELLONE (*M5S*)7

LEONE (*M5S*)7

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2020

9

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 11

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 11

Assegnazione..... 11

Nuova assegnazione 13

Presentazione di relazioni..... 13

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 13

Trasmissione di atti e documenti 14

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE

Trasmissione di documenti. Deferimento 16

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 17

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interpellanze 18

Interpellanze 18

Interrogazioni 19

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 28

Interrogazioni da svolgere in Commissione 66

Ritiro di interrogazioni 67

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge».

Comunico che in data 9 gennaio 2020 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca» (1664).

Governmento, composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 10 gennaio 2020

Onorevole Presidente,
informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta, ha nominato l'on. dott.ssa Lucia

AZZOLINA Ministro dell'istruzione e il prof. Gaetano MANFREDI Ministro dell'università e della ricerca.

Con viva cordialità,

f.to Giuseppe CONTE».

Richiesta di referendum popolare ai sensi dell'articolo 138, secondo comma, della Costituzione

PRESIDENTE. Comunico che il 10 gennaio 2020 i fogli recanti le firme per la richiesta di referendum popolare promossa da un quinto dei componenti del Senato, sul testo di legge costituzionale recante «Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari» - pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 12 ottobre 2019 - sono stati consegnati al senatore Nazario Pagano, delegato a depositare, con i senatori Andrea Cangini e Tommaso Nannicini, la richiesta presso la cancelleria della Corte di cassazione, ai sensi dell'articolo 6, secondo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PRESIDENTE. Come già comunicato per le vie brevi, restano sospesi anche per il periodo dell'inizio dell'anno gli interventi di fine seduta. Eccezionalmente, essendoci solo tre richieste ed essendo trascorsi solo pochi minuti, diamo seguito a questi tre interventi.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, sono qui a portare la solidarietà mia e di tutto il Gruppo Lega ai cittadini della Valle Galeria, che ancora una volta sono vittime di una scellerata scelta: quella del sindaco di Roma Virginia Raggi, che ha scelto quel luogo come ennesima e ulteriore proroga per una discarica. Nel 2020 il MoVimento 5 Stelle parla ancora di discariche e con una scelta vile: la definisco così, perché Malagrotta, la vecchia discarica del Lazio, persisteva in quella zona, nella Valle Galeria. Invito quindi tutte le persone di buon senso, tutti i politici a partecipare il 21 gennaio alle 10,30 alla manifestazione per liberare Valle Galeria da questa scellerata scelta del MoVimento 5 Stelle in Campidoglio. Non è possibile che nel 2020 Zingaretti e Raggi non abbiano ancora un piano rifiuti. È un fallimento totale. Chiediamo le dimissioni del sindaco e del Presidente della Regione Lazio per la tutela e la salute dei cittadini, contro chi si professava ambientalista e oggi ci avvelena con le discariche. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo M5S*). Grazie e ancora grazie di essere talmente coerenti da riproporre nel 2020 ancora le discariche nel Lazio. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

CASTELLONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi vi rendo partecipi di un dramma, che è la morte di Rosa, una ragazza di diciannove anni campana, che si è sentita male il 4 gennaio ed è stata soccorsa da un'ambulanza del 118, che è arrivata sul posto solo dopo un'ora, così come hanno dichiarato i familiari, o dopo soli ventitré minuti, come dichiarato dal direttore generale dell'ASL Napoli 3, decisamente comunque troppo tardi per salvarle la vita. Al di là delle tempistiche, che saranno accertate, e del tipo di malore che ha colpito la giovane e quindi della possibilità di essere salvata o meno con un intervento tempestivo, ci troviamo davanti a un dato di fatto non più trascurabile: i tempi del soccorso in casi classificati come codice rosso e fissati dal legislatore in pochi minuti sono puntualmente disattesi in alcune Regioni, tra cui la Campania. In casi gravi come questo, ciò vuol dire morte certa, vuol dire una vita spezzata, vuol dire una famiglia lacerata da una perdita che non troverà mai conforto e che non può e non deve essere una notizia tra tante. Oltre alla tempistica, c'è una serie di altri dati da analizzare in questa vicenda, inerenti la mancanza di organico e la carente organizzazione dell'emergenza territoriale, che costituiscono una falla pericolosa nel nostro sistema salvavita. La morte di Rosa e il sequestro di un'ambulanza e del suo personale da parte di un gruppo di balordi, le continue aggressioni a chi opera nel soccorso riportano in maniera prepotente alla nostra attenzione il tema delle gravissime criticità del sistema 118, in particolare in alcune Regioni, dove una scellerata politica regionale ha incentivato la demedicalizzazione e affidato il soccorso salvavita a cooperative che funzionano con organico costituito quasi per intero da volontari sfruttati con turni massacranti per pochi euro al giorno, senza alcun riconoscimento giuridico e lavorativo.

A ottobre abbiamo depositato una mozione per impegnare questo Governo a operare una riforma legislativa del modello organizzativo del 118, con il fine di recuperare minuti preziosi e salvare vite umane. L'appello che rivolgo oggi a voi, in quest'Aula, è quello di condividere con noi la volontà e la responsabilità di fornire finalmente risposte ai nostri cittadini e calendarizzare a breve questa mozione in Aula. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

LEONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'oggi prendo la parola perché non posso esimermi dal denunciare un fenomeno inquietante che si sta verificando nel territorio di cui sono pure portavoce, l'entroterra palermitano.

Mi riferisco ad atti di violenza di gruppo seriali condotti da una *baby gang*, che vengono consumati apertamente e in luoghi pubblici. E, se è pur

vero che il bullismo oggi è diventato un fenomeno diffuso in tutte le società, dalle mie parti assume una connotazione tutta particolare, che sarebbe un grave errore sottovalutare. Siamo una Regione a Statuto speciale e siamo speciali anche in questo, purtroppo.

Da qualche tempo, infatti, avvengono atti di bullismo che turbano la serenità e il quieto vivere dei ragazzi e spesso ne ledono anche l'incolumità fisica. Da noi il bullismo non è solo una manifestazione del disagio del giovane in preda alla noia, che cerca un diversivo il sabato sera e lo trova, appunto, picchiando il malcapitato. Da noi diventa un modo inequivocabile per ribadire il controllo di un territorio, delle cose che vi si trovano e persino delle persone che lo abitano.

E così accade che nel cuore del paese, durante la prima serata di un sabato qualunque, un giovane, guardando dei video sul cellulare con sua sorella e una sua amica, tra una chiacchiera e una risata, vede avvicinarsi prima due giovani, poi tre, poi quattro, fino a diventare una decina. Insomma, una banda di ragazzotti, capitanata dal rampollo di una famiglia ben nota in paese per i suoi trascorsi giudiziari, inizia a pestare un ragazzo per interminabili minuti e lo fa anche impunemente.

Accade però che, questa volta, scatta la denuncia dai Carabinieri e, interessandomi alla vicenda, vengo a scoprire che questo non è stato un caso isolato, ma che la *baby gang* ha fatto altre azioni del genere, che sono rimaste ignote alle autorità preposte, le quali mi auguro vadano invece in fondo alla questione, perché - ripeto - quanto è accaduto è preoccupante e mette in bocca un sapore antico. Un tempo, quando un mafioso di campagna passava a cavallo per le strade del paese insieme ai suoi picciotti, la gente si ritirava dentro le proprie case e chi non riusciva ad allontanarsi abbassava il capo in segno di rispetto.

La Sicilia, con il suo mancato sviluppo economico, si sta involvendo e stanno emergendo fenomeni sociologici che credevamo fossero relegati al passato. Inoltre, quanto sta accadendo rischia di vanificare decenni di lotta alla mafia e, perciò, di profanare le centinaia di vittime che si sono opposte a questa deriva. In Sicilia c'è una grande nostalgia della mafia e non c'è rispetto per uno Stato che appare ai suoi abitanti inefficiente e lontano. La mafia dà lavoro, sicurezza e serenità, mentre la democrazia appare, ancora una volta, una parola vuota.

E così, mentre la viabilità provinciale trascurata sta facendo languire l'economia locale e deprezzare il valore dei terreni, causando tanti piccoli disagi quotidiani a migliaia di persone che vi abitano e vi operano, a volte anche morendone, ci tocca vedere pure la recrudescenza di fenomeni come quello che sto denunciando a nome della mia comunità. Abbiamo bisogno della presenza di uno Stato in tutte le sue declinazioni, più attento e oculato verso i suoi cittadini, più fattivo insomma, altrimenti attecchiranno nuovamente vecchie pratiche di controllo del territorio e sulle persone che lo abitano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 15 gennaio 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 15 gennaio, alle ore 11,30, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sull'attuale scenario internazionale, con particolare riferimento alla situazione in Iran, Iraq e Libia

La seduta è tolta (*ore 16,16*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Bogo Deledda, Castaldi, Cattaneo, Ciriani, Collina, Crimi, De Poli, Di Girolamo, Di Piazza, Malpezzi, Manca, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Parrini, Renzi, Segre, Sileri, Stefano, Taverna e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giarrusso, Grasso, Mirabelli, Morra, Pepe, Saccone e Vitali, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della giustizia

Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie (1662)

(presentato in data 09/01/2020);

senatrice Vanin Orietta

Delega al Governo in materia di tutela e salvaguardia della Laguna di Venezia (1663)

(presentato in data 08/01/2020);

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca (1664)

(presentato in data 09/01/2020).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Donno Daniela ed altri

Modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 451, in materia di rafforzamento dei poteri della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (1395)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 14/01/2020);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Unterberger Julia

Modifiche al codice penale in materia di contrasto dell'istigazione all'odio e alla discriminazione di genere (1430)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 14/01/2020);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Rufa Gianfranco ed altri

Modifiche al codice penale in materia di sicurezza per i conducenti dei servizi di trasporto pubblico di linea nell'esercizio delle loro funzioni (1579)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 14/01/2020);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Laus Mauro Antonio Donato ed altri

Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, concernenti la tassa di soggiorno e le relative sanzioni (1554)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/01/2020);

Commissioni 6ª e 13ª riunite

Sen. Lonardo Alessandrina ed altri

Disposizioni per promuovere e sostenere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli comuni situati nelle zone interne e nelle aree svantaggiate (1483)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/01/2020).

In sede referente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca (1664)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/01/2020).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
in sede redigente*

Sen. Lannutti Elio ed altri

Misure in materia di tutela della proprietà immobiliare sottoposta a procedura esecutiva (1287)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

Già assegnato, in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 13/01/2020).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 13/01/2020 la Senatrice Modena Fiammetta ha presentato la relazione 835-A/bis di minoranza sul disegno di legge:

Sen. Di Nicola Primo ed altri "Disposizioni in materia di lite temeraria" (835)

(presentato in data 02/10/2018).

Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 gennaio 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e degli articoli 11 e 12 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 218, recante recepimento della direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, che modifica le direttive 2002/65/CE, 2009/110/CE e 2013/36/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010, e abroga la direttiva 2007/64/CE, nonché adeguamento delle disposizioni interne al regolamento (UE) n. 751/2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta (n. 142).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 13 gennaio 2020 - alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 22 febbraio 2020. Le Commissioni 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 6ª Commissione entro il 12 febbraio 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 gennaio 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/1852, del Consiglio, del 10 ottobre 2017, relativa ai meccanismi di risoluzione delle controversie in materia fiscale nell'Unione europea (n. 143).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 13 gennaio 2020 - alle Commissioni riunite 2ª e 6ª, che esprimeranno il parere entro il termine del 22 febbraio 2020. Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 12 febbraio 2020.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 gennaio 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e dell'articolo 6, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010 - il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2020 e per il triennio 2020-2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 389).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 20 dicembre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea relativamente alla notifica 2019/0540/I, relativa alle "Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici" (Atto n. 366, già annunciato all'Assemblea nella seduta del 2 dicembre 2019).

La predetta documentazione è deferita alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 366-*bis*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 gennaio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 31, primo comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186, la relazione sullo stato della giustizia amministrativa e sugli incarichi conferiti a norma dell'articolo 29, terzo comma, della citata legge n. 186 del 1982, per l'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. LXI, n. 2*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 7 gennaio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, la relazione sullo stato di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano per l'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. LXXXIV, n. 2*).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 gennaio 2020, ha inviato la comunicazione concernente l'accordo di massima raggiunto dall'Eurogruppo, in data 4 dicembre 2019, su un insieme di documenti correlati alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità (MES), che potranno essere formalmente adottati dagli organi del MES, nel testo concordato dall'Eurogruppo, solo successivamente all'entrata in vigore delle modifiche del Trattato istitutivo del MES, a seguito delle procedure nazionali di ratifica.

La predetta comunicazione è stata deferita, in data 9 gennaio 2020, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 391).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 gennaio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, la relazione sullo stato della giustizia tributaria, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CLV, n. 1*).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 7 gennaio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, dell'articolo 1, comma 13-*bis*, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89, e dell'articolo 2, comma 4-*bis*, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modifica-

zioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, la relazione sull'ottemperanza delle prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, concernente lo stabilimento ILVA di Taranto, nonché sullo stato e sull'adeguatezza dei controlli ambientali concernenti il medesimo stabilimento, aggiornata al 31 luglio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CCIV*, n. 1).

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 11 dicembre 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Adrianna Ianora componente del Consiglio di amministrazione della Stazione Zoologica Antonio Dohrn (n. 22).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, con lettera in data 23 dicembre 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 22 novembre 2017, n. 175 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Lucio Argano a Presidente del Consiglio superiore dello spettacolo e dei dottori Antonio Bellastella, Ada D'Adamo, Paolo Fallai, Paola Abenavoli, Francesco Mocellin, Ada Montellanico, Antonio Taormina, Francesco Laera, Francesca Rossini, Vincenzo Spera, Giuseppe Albenzio, Carmelo Grassi, Carla Moreni e Francesca Chiavacci a componenti dello stesso Consiglio (n. 23).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, con lettera in data 23 dicembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 172, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la relazione sull'adempimento degli obblighi posti a carico delle regioni, degli enti di governo dell'ambito e degli enti locali in materia di servizio idrico integrato, riferita al secondo semestre 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CXLVI*, n. 4).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 dicembre 2019, ha inviato la deliberazione n. 29/SEZAUT/2019/FRG recante "Relazione della Sezione delle Autonomie sugli Organismi partecipati dagli Enti territoriali relativa all'anno 2019".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 390).

Il Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 20 dicembre 2019, ha inviato la deliberazione n. 21/SSRRCO/INPR/2019 del 20 dicembre 2019 con cui le Sezioni riunite in sede di controllo hanno definito la programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 392).

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 19 e 27 dicembre 2019 e 3 gennaio 2020, ha trasmesso le seguenti deliberazioni che sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 5ª Commissione permanente:

deliberazione n. 18/2019/G - Relazione concernente "Le concessioni autostradali" (Atto n. 393) - alla 8ª Commissione permanente;

deliberazione n. 19/2019/G - Relazione concernente "Il programma navale per la tutela della capacità marittima della difesa" (Atto n. 394) - alla 4ª Commissione permanente;

deliberazione n. 20/2019/G - Relazione concernente l'indagine relativa allo stato di attuazione della linea 1 della Metropolitana di Napoli (Atto n. 395) - alla 13ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

La senatrice Cantù ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00054 *pa* del senatore Salvini ed altri.

Interpellanze

CASTIELLO - Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e per il turismo e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

l'ambito territoriale comprensivo del convento francescano e della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pollica (Salerno) non ricade in alcuna perimetrazione del vigente piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato dal comitato istituzionale dell'Autorità di bacino regionale Campania sud con delibera n. 9 del 5 aprile 2016; esso non è campito a "rischio frana" e nemmeno a "pericolosità frana", come si vede nella tavoletta 519011 della raccolta della stessa Autorità;

il convento francescano e la chiesa di Santa Maria delle Grazie, la quale appartiene al fondo edifici di culto, seppur edificati in epoca coeva, non costituiscono un'unica unità strutturale ma, piuttosto, rappresentano un aggregato edilizio costituito da due fabbricati addossati l'uno all'altro;

i due edifici, catalogabili come singole unità strutturali, si differenziano per continuità verticale, tipologia costruttiva e materiali utilizzati. Essi, edificati in posizione adiacente, sono giuntati (a quote sfalsate) lungo il lato perimetrale della chiesa che affaccia a sud;

la chiesa, che si presenta a navata unica ed è costituita (al suo interno) da quattro altari su ciascuna parete laterale, oltre all'altare maggiore, è stata oggetto (nel recente passato) di un intervento di ristrutturazione edilizia, a carattere conservativo, che ha riguardato principalmente la sostituzione del vecchio tetto di copertura (costituito da armatura principale e secondaria in materiale ligneo) con un nuovo tetto a struttura precompressa;

anche il contiguo convento è stato oggetto di rilevanti interventi di ristrutturazione che hanno riguardato principalmente le opere di fondazione; interventi che hanno provocato dissesti strutturali (lesioni passanti) nella volta che collega il convento stesso alla chiesa, la quale, per tale ragione, è stata purtroppo chiusa al pubblico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno che sia disposta la verifica delle condizioni di sicurezza strutturale (statica e vulnerabilità sismica) della chiesa, in conformità a quanto contenuto nel capitolo 8 del decreto ministeriale 17 gennaio 2018, relativo all'aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni", e nel capitolo 8 della circolare 21 gennaio 2019, n.

7, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, valutando separatamente le sole condizioni gravitazionali prevalenti (condizione non sismica) e delle condizioni sismiche;

se si intenda valutare la cessione della chiesa da parte del fondo edifici di culto alla diocesi di Vallo della Lucania che, a quanto risulta all'interpellante, sarebbe ben disposta ad accollarsi gli oneri di messa in sicurezza e restauro della chiesa stessa nella quale sono presenti, tra l'altro, pregevoli dipinti di Nicola Malinconico, di fine secolo XVII.

(2-00055)

Interrogazioni

PARRINI, BINI, FEDELI, VATTUONE, D'ALFONSO, MARCUCCI, IORI, LAUS, D'ARIENZO, MANCA, ASTORRE, BOLDRINI, ALFIERI, TARICCO, BITI, VALENTE, STEFANO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

Giacomo Termine è sindaco di Monterotondo Marittimo (Grosseto), eletto una prima volta nel 2014 e confermato alle elezioni amministrative del 26 maggio 2019;

il sindaco Termine è iscritto al Partito Democratico e, dall'ottobre 2019, è segretario della federazione provinciale di Grosseto del PD;

considerato che:

dopo aver vinto il concorso come istruttore direttivo amministrativo (cat. D), il 31 dicembre 2018 Giacomo Termine è stato assunto dal Comune di Piombino (Livorno); prima di allora era stato dipendente del Comune di Gavorrano (Grosseto);

da dipendente prima del Comune di Gavorrano e poi del Comune di Piombino Giacomo Termine ha usufruito dei permessi di lavoro necessari all'espletamento delle sue funzioni di sindaco di Monterotondo Marittimo, secondo quanto previsto dall'articolo 51 della Costituzione che, al terzo comma, stabilisce che "chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro", e secondo quanto stabilito dall'articolo 79 del testo unico degli enti locali (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000);

preso atto che:

il 24 dicembre 2019 l'amministrazione comunale di Piombino, con lettera a firma del segretario generale Gianpaolo Brancati, ha comunicato a Giacomo Termine la cessazione del rapporto di lavoro "per mancato superamento del periodo di prova";

Francesco Ferrari, esponente di Fratelli d'Italia ed eletto sindaco di Piombino nel giugno 2019, è intervenuto commentando il licenziamento con queste parole: "Termine deve ottemperare anche ai doveri che la sua posizione implica. Non credo sia giusto che qualcuno percepisca uno stipendio senza svolgere il lavoro che è chiamato a fare";

Francesco Torselli, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, commentando pubblicamente il licenziamento di Giacomo Termine, ha affermato: "Bravo il sindaco Ferrari per aver fatto emergere chi si nasconde nei posti pubblici per fare invece un altro tipo di attività, differente da quella per cui è stato assunto e pagato dai contribuenti. Un buon governo di destra abolirà anche questi privilegi che negli enti pubblici, le Asl e altri enti intermedi della Toscana sono diventati un'abitudine per la sinistra. Basta con i 'compagni' mascherati da dipendenti pubblici";

infine, il deputato toscano di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, commentando pubblicamente il licenziamento di Giacomo Termine, ha affermato: "Essere del Pd non può essere un motivo valido per non andare a lavoro... Forse qualcuno finora era abituato così grazie ad amici che glielo consentivano. Il Pd è dunque favorevole all'assenteismo?";

valutato che, a giudizio degli interroganti:

il licenziamento di Giacomo Termine dal Comune di Piombino rappresenta un gravissimo precedente, nel suo violare l'articolo 51 della Costituzione e il testo unico degli enti locali, con il quale si rischia di minare alla radice il diritto di ogni cittadino a candidarsi a funzioni pubbliche elettive e a svolgere il mandato elettivo senza per questo dover rinunciare al proprio lavoro;

il licenziamento di Giacomo Termine dal Comune di Piombino si configura inoltre, e con ogni evidenza, come un atto di ritorsione politica assunto da un sindaco di Fratelli d'Italia nei confronti di un esponente del Partito Democratico del suo stesso territorio: il quale, nella sua qualità di amministratore locale, ha legittimamente usufruito dei regolari permessi di lavoro previsti dall'articolo 79 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere per assicurare, nel caso citato e in ogni altro caso simile, il rispetto dell'articolo 51 della Costituzione e delle norme contenute nel testo unico degli enti locali relativamente al diritto di ogni cittadino di disporre del tempo necessario ad espletare le proprie funzioni pubbliche elettive, conservando il proprio posto di lavoro.

(3-01299)

STEFANO, FEDELI, ROJC, ASTORRE, ROSSOMANDO, FER-
RAZZI, D'ARIENZO, IORI, LAUS, TARICCO, BITI, VALENTE, GIA-

COBBE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il piano industriale di Enav, presentato a marzo 2018, contiene un progetto di ristrutturazione dei servizi del traffico aereo articolato in due fasi, che prevedono il ridimensionamento di 44 dei 49 impianti Enav, il loro accorpamento e la centralizzazione della fornitura dei servizi in due "super centri", individuati in Roma e Milano;

tale decisione comporterebbe, per la sola Puglia, una perdita di circa 200 posti di lavoro ad alta tecnologia e questo a causa del trasferimento dei servizi del "centro di controllo *radar* di Brindisi" che controlla lo spazio aereo del Sudest d'Italia, nel "centro di controllo *radar* di Roma", rimpiazzando controllori alla massima specializzazione con controllori "entry level", da impiegare nel controllo remoto delle torri degli aeroporti minori. Inoltre, si prevede la chiusura del "centro di controllo di avvicinamento di Apulia", che gestisce gli aeroporti di Bari e Brindisi, le cui funzioni saranno completamente assorbite dal centro di controllo di Roma;

si aggiungerebbe un'ulteriore perdita di occupati sul territorio appartenenti al "servizio di coordinamento e controllo dell'Aeronautica militare" (SCCAM, oltre 70 militari, la cui esistenza è direttamente collegata alla presenza del centro di controllo *radar* di Brindisi);

considerato che:

le intenzioni esposte nel piano industriale di Enav non sono previste da regolamento o indirizzo dell'Unione europea o richieste da alcuna direttiva, ma rispondono a mere e autonome scelte aziendali che, a giudizio degli interroganti, non tengono conto dell'impatto sociale ed economico che comportano sul territorio e sui dipendenti interessati;

le determinazioni individuate dalla società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze si pongono in direzione contraria rispetto alla necessità di incentivare politiche industriali di investimento e potenziamento del Mezzogiorno d'Italia;

tenuto conto che, a parere degli interroganti:

il Sud Italia verrà privato di una notevole forza lavoro ad altissima specializzazione;

il centro di controllo di Brindisi è tuttora soggetto destinatario di investimenti europei per lo sviluppo di tecnologie, e la chiusura o la delocalizzazione delle tecnologie relative al controllo d'area comporterebbe per la società di restituire oltre 40 milioni di euro oltre all'impossibilità di richiederne in futuro;

i centri di controllo *radar* italiani passerebbero dai 4 attuali a soli 2, accentrando un servizio pubblico essenziale per la sicurezza della nazione in due soli centri collocati in prossimità delle metropoli di Milano e Roma, con tutti i rischi relativi al mantenimento della sicurezza;

in altri Paesi europei, come in Germania, si è proceduto a delocalizzare i centri di controllo *radar* rispetto ai grandi centri urbani ed ai grandi aeroporti, anche per ragioni di sicurezza;

tra i centri di controllo di Enav SpA, quello di Brindisi è ad oggi il più produttivo in termini di ricavi prodotti per unità di personale impiegato, nonché da anni protagonista di incrementi di volato, e conseguentemente di fatturato, a doppia cifra,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo le proprie competenze, non ritengano necessario intervenire sui vertici di Enav, affinché venga riconsiderata la distribuzione dei centri di controllo *radar* italiani sul territorio, alla luce anche di un necessario equilibrio territoriale, potenziando quindi il centro di controllo di Brindisi, sia in termini di specializzazioni, che di ampliamento dell'attuale area di responsabilità.

(3-01300)

FREGOLENT, FAGGI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che:

come noto, il 24 giugno 2019 i Giochi olimpici sono stati assegnati a Milano e Cortina d'Ampezzo, dopo il voto dei membri del Comitato olimpico internazionale. Nel 2026, l'Italia tornerà quindi ad ospitare i Giochi invernali per la terza volta, vent'anni dopo Torino 2006 e 70 anni dopo l'edizione di Cortina 1956;

per il successo delle Olimpiadi è fondamentale la costruzione e il completamento delle opere infrastrutturali necessarie, sia stradali sia ferroviarie, opere di cui il territorio ha estremo bisogno e che rimarranno nel futuro per soddisfare anche le necessità di mobilità non solo dei cittadini lombardi e veneti, ma di tutti gli italiani;

nel corso dell'esame al Senato del decreto-legge n. 32 del 2019, convertito, con modificazioni, alla legge n. 55 del 2019, cosiddetto sblocca cantieri, Governo e maggioranza *pro tempore* hanno riconosciuto la necessità di organizzare in tempo i territori che dovranno ospitare le Olimpiadi, programmando e predisponendo le infrastrutture necessarie per la migliore riuscita dei giochi, anche valutando di includere tali infrastrutture nell'elenco delle opere prioritarie per le quali viene nominato un commissario straordinario che ne garantisce tempi e procedure amministrative di realizzazione;

il 9 dicembre 2019 è stata costituita a Milano, nella sede della Regione Lombardia, la Fondazione Milano Cortina 2026, che sarà il "Comitato Organizzatore per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026"; hanno approvato lo statuto e firmato l'atto costitutivo della fondazione, in qualità di soci fondatori, i Presidenti delle due Regioni Lombardia e Veneto, il sindaco di Milano, il sindaco di Cortina, il presidente del CONI, e il presidente del Comitato italiano paralimpico;

ultimamente, il Senato ha inserito nella legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019) importanti disposizioni per le olimpiadi; infatti, il comma 18 dell'articolo 1, della nuova legge, stanziava un miliardo di euro per gli anni 2020-2026 per il miglioramento della capacità e fruibilità delle infrastrutture, ivi comprese quelle dell'accessibilità dei territori interessati, distinguendo tra opere essenziali, connesse e di contesto e delegando a successivi decreti ministeriali, da adottare entro il 15 febbraio 2020, la ripartizione delle risorse. Inoltre, il comma 26, per la risoluzione della situazione emergenziale e di sicurezza della SP 72, funzionale allo svolgimento delle Olimpiadi, stanziava ulteriori 3 milioni di euro;

oltre che sui finanziamenti bisogna dedicare anche un apposito esame e approfondimento sui tempi a disposizione in relazione alle infrastrutture che occorre realizzare; infatti, le tempistiche a regime normale degli appalti in Italia non sono compatibili con la realizzazione delle opere che servono per le Olimpiadi;

è di fondamentale importanza essere pronti per la fine dell'anno 2025; pertanto, approvare al più presto un'apposita legge per le Olimpiadi che fissi tempi e modalità e stabilisca le procedure acceleratorie, e le precise competenze dei soggetti e le amministrazioni coinvolte, è molto importante, non solo perché la richiede il Cio, ma anche e soprattutto perché occorre snellire l'*iter* burocratico e amministrativo per l'approvazione e realizzazione dei progetti, permettendo di finire per tempo tutte le opere infrastrutturali da realizzare;

secondo uno studio compiuto dalle prestigiose università La Sapienza, Ca' Foscari e Bocconi, le Olimpiadi faranno crescere il PIL del nostro Paese durante la preparazione dell'evento, nel corso dello svolgimento dei giochi, e dopo la loro conclusione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano chiarire le intenzioni del Governo in merito alla preparazione dei Giochi olimpici Milano-Cortina 2026 e gli eventuali e indispensabili contatti in corso con i Presidenti delle due Regioni interessate, Lombardia e Veneto e con il comitato organizzatore;

se e quando verrà presentato al Parlamento un disegno di legge per l'approvazione di una legge speciale per le Olimpiadi, che indichi anche il cronoprogramma per quanto attiene alle opere da realizzare o da riqualificare.

(3-01302)

DAL MAS - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il procuratore capo di Udine, dottor Antonio De Nicolo, ha pubblicamente manifestato la propria preoccupazione per la carenza di personale

amministrativo, denunciando una situazione sempre «più difficile, ai limiti dell'ingestibilità»;

secondo i dati riferiti dagli organi di informazione, presso la Procura di Udine, rispetto alla pianta organica, solo le 12 posizioni di assistente giudiziario risulterebbero completamente coperte. Per quanto riguarda le altre posizioni, sarebbero in servizio solo 9 funzionari giudiziari su 12, 10 cancellieri su 13, 12 operatori giudiziari su 20, 3 conducenti di automezzi su 5 e 4 ausiliari su 9;

la scoperta delle posizioni amministrative presso la Procura di Udine è destinata ad aumentare oltre il 40 per cento in ragione degli imminenti pensionamenti, per i quali, secondo il procuratore, ad oggi non è previsto rimpiazzo;

la forte carenza di personale amministrativo, fenomeno diffuso a livello nazionale, rischia di essere un freno per il lavoro dei pubblici ministeri anche laddove questi siano in numero sufficiente, come nel caso di Udine;

consta all'interrogante che, nel solo distretto di Corte d'Appello di Trieste risulterebbe scoperto oltre il 40 per cento delle 45 posizioni di direttore, quasi il 50 per cento delle 140 posizioni di funzionari giudiziari, circa il 17 per cento delle 102 posizioni di cancellieri, quasi il 18 per cento degli operatori giudiziari, mentre meno consistente è la vacanza di funzionari contabili e assistenti giudiziari. Complessivamente su una pianta organica di 575 unità, ben 144 posizioni risulterebbero scoperte, per una percentuale pari al 25 per cento, al netto dei pensionamenti previsti nel corso dei prossimi mesi;

la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), all'articolo 1, commi 435 e 436, ha introdotto alcune modifiche al decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, recante individuazione delle competenze dei magistrati capi e dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari nonché decentramento su base regionale di talune competenze del Ministero della giustizia; in particolare, il nuovo articolo 7 del citato decreto legislativo, al fine di assicurare la funzionalità dei nuovi uffici e lo svolgimento delle citate attribuzioni, prevede l'aumento delle dotazioni organiche del personale dirigenziale non generale di 10 unità e del personale amministrativo, di 150 unità nelle diverse aree. Per la copertura della dotazione organica il Ministero della giustizia è autorizzato nel triennio 2020-2022 a bandire procedure concorsuali pubbliche e ad assumere a tempo indeterminato un corrispondente contingente di personale dirigenziale e non dirigenziale in deroga ai limiti delle facoltà assunzionali dell'amministrazione giudiziaria previste a legislazione vigente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e come intenda intervenire per risolvere la strutturale carenza di personale amministrativo in forza negli uffici giudiziari del distretto di Corte d'Appello di Trieste, così come in quelli degli altri distretti.

(3-01303)

TARICCO, STEFANO, ASTORRE, ALFIERI, FEDELI, GIACOB-
BE, FERRAZZI, ROSSOMANDO, BITI, IORI, BOLDRINI, ROJC, VA-
LENTE, D'ARIENZO, MANCA, LAUS, PINOTTI, VATTUONE, MES-
SINA Assuntela, D'ALFONSO, CIRINNA - *Ai Ministri delle politiche agri-
cole alimentari e forestali e degli affari esteri e della cooperazione interna-
zionale.* - Premesso che:

dal 18 ottobre 2019, dopo che all'interno della controversia Boeing-
Airbus, il WTO ha autorizzato gli USA ad applicare un limite massimo di
7,5 miliardi di dollari delle sanzioni alla UE, gli stessi USA hanno imposto
dazi su merci provenienti dai Paesi dell'Unione europea per quasi 7 miliardi
di euro, colpendo prevalentemente il settore agricolo in modo molto articola-
to (volendo semplificare olio spagnolo, vini francesi e formaggi italiani),
puntando con evidenza, a danneggiare l'*export* europeo in USA, ma anche a
dividere le stesse economie UE;

nel nostro Paese sono stati interessati in particolare formaggi per cir-
ca il 50 per cento del valore complessivo dei dazi (grana padano, parmigia-
no reggiano, gorgonzola, provolone, asiago, fontina, taleggio) e alcolici, ad
esclusione del vino, per oltre il 30 per cento del valore complessivo dei dazi,
con un valore di *export* di oltre 400 milioni di euro con un dazio aggiuntivo
del 25 per cento del valore;

l'impatto dei dazi ha agevolato indirettamente la *lobby* dell'industria
casearia USA (CCFN) e anche l'*italian sounding* (cioè le imitazioni di pro-
dotti a denominazione di origine protetta di alta qualità attraverso richiami o
allusioni a nomi o simboli di italianità), e ha frenato di quasi il 20 per cento
le vendite dei prodotti agroalimentari del *made in Italy*, danneggiando pes-
santemente i nostri settori interessati dai dazi;

l'ICE (Istituto per il commercio con l'estero) ha previsto uno stan-
ziamento aggiuntivo di 12 milioni di euro per misure promozionali sul merca-
to USA a supporto delle imprese operanti nei settori danneggiati dai dazi
e il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha richiesto al
commissario europeo al commercio di attivare un fondo UE a sostegno delle
imprese colpite e un rafforzamento delle politiche di promozione negli Stati
Uniti;

considerato che:

il 6 dicembre 2019 il Dipartimento del commercio americano ha av-
viato una consultazione pubblica che si concluderà il 13 gennaio 2020 con
la pubblicazione di una lista di prodotti che potrebbero essere colpiti da
nuovi dazi, fino al 100 per cento del valore della merce, tra i quali numerosi
prodotti vitivinicoli di tutti gli Stati membri europei, Italia compresa, che sa-
ranno operativi già dal 15 febbraio 2020;

l'imposizione di un dazio al 100 per cento, che potrebbe entrare in
vigore nelle prossime settimane e che colpirebbe pesantemente i vini italia-
ni, porterebbe conseguenze disastrose per le imprese, i viticoltori ed i terri-

tori, soprattutto per quei produttori per i quali il mercato americano è il principale sbocco commerciale;

gli Stati Uniti sono la prima destinazione del vino italiano, per un controvalore di circa 1,5 miliardi di euro e un volume pari a un quarto del totale dell'*export* nazionale di vino (nei primi 7 mesi del 2019, l'Italia ha esportato circa 650 milioni di euro di vini fermi e frizzanti, con una crescita sul 2018 del 2,8 per cento, e circa 200 milioni di vini spumanti, con una crescita del 7,7 per cento);

con la nuova lista sono ora interessati i due terzi del valore dell'*export* del *made in Italy* agroalimentare in Usa, pari a 4,5 miliardi, con il vino che, con quasi 1,5 miliardi di euro (in aumento del 5 per cento nel 2019) è il prodotto agroalimentare italiano più venduto negli USA, l'olio di oliva con 436 milioni (anche in aumento del 5 per cento nel 2019), e con la pasta, 305 milioni (con un aumento *record* del 19 per cento);

le associazioni di categoria italiane di concerto con gli stessi importatori e le loro associazioni di rappresentanza americane (NABI) stanno coordinando un'articolata azione di pressione verso il Congresso americano e campagne di comunicazione sui *social network*, oltre a prevedere il lancio di una petizione *on line*, al fine di sensibilizzare i consumatori americani, l'opinione pubblica, le aziende italiane e gli operatori tricolore in America (operatori della filiera compresi, ristorazione, distribuzione e così via), affinché facciano sentire anche loro la propria voce nei confronti dell'amministrazione americana;

dato atto che:

nel 2018 gli USA hanno importato vino dal resto del mondo per un valore di 5,5 miliardi di euro (con un aumento del 4,6 per cento) e la crescita sui 5 anni è del 6 per cento annuo, e sono la prima destinazione, in volume ed in valore (circa 1,5 miliardi di euro per oltre 3,3 milioni di ettolitri nel 2018) delle vendite di vino italiano e di 11,5 milioni di ettolitri importati a livello globale;

il mercato americano per il nostro territorio è fondamentale ed insostituibile nel breve-medio periodo, ed è frutto di investimenti e di consolidati progetti di promozione e di una reputazione di altissimo livello, ed occupa un segmento di mercato in cui anche il prezzo è determinante per la scelta dei consumatori americani;

secondo le stime riportate da alcuni siti specializzati nel settore vitivinicolo, gli operatori USA potrebbero perdere ricavi per una cifra pari a 2 miliardi di dollari e mettere a rischio oltre 10.000 posti di lavoro e secondo la US national association of wine retailers si avrebbero rincari al consumo intorno al 150 per cento, con un danno a carico dei produttori europei e italiani, ma anche dei consumatori americani;

alla luce del fatto che:

come hanno recentemente scritto un gruppo di viticoltori su una petizione che in pochi giorni ha già raccolto oltre 17.000 firme, "L'incremento

del 100% dei dazi statunitensi sull'importazione di vini ed altri prodotti agroalimentari europei rischia di distruggere in breve tempo quanto abbiamo costruito in decine d'anni di lavoro ed impegno costante. Dazi che non sono legati a dinamiche interne al settore agroalimentare, ma che vengono trasferiti ad esso come misura di rappresaglia commerciale per i sussidi che alcuni Paesi europei hanno erogato all'industria aeronautica. Tutto questo è profondamente sbagliato. La viticoltura italiana non può diventare la merce di scambio sul tavolo dell'industria aeronautica o di quella delle digital companies, e i vignaioli italiani non devono diventare le vittime di una guerra iniziata su altri fronti, e che dovrebbe essere risolta attraverso mediazioni condotte su ampia scala. Noi diciamo no a questa guerra commerciale, e ci schieriamo al fianco dei nostri importatori e distributori americani, che in queste settimane hanno avviato numerose campagne di informazione e sensibilizzazione nei confronti dell'Amministrazione USA e della USTR, alle quali sono state indirizzate migliaia di commenti e di appelli affinché i nuovi dazi non entrino in vigore e siano sospesi i dazi del 25% già in essere";

si è consapevoli che il Governo si è già mosso sia per fronteggiare l'emergenza relativa al settore agroalimentare, per riequilibrare il mercato e favorendo la ripresa delle esportazioni, per il rafforzamento delle azioni e delle risorse del piano straordinario per il *made in Italy* e il potenziamento delle azioni di promozione e di informazione attuate dall'Agenzia ICE sul mercato statunitense ma anche su altri mercati, sia per sollecitare la Commissione UE a misure di sostegno alle aziende danneggiate dai dazi in essere e in vista dei nuovi dazi, sia per impegnare la stessa Commissione al massimo impegno per evitare che i nuovi dazi siano introdotti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, oltre ad incrementare il lavoro di coinvolgimento della Commissione UE ed in particolare del commissario UE al commercio, intendano valutare un'azione di sollecito e di coinvolgimento dei *partner* americani dell'Italia, per rendere più efficace il dialogo con le autorità oltreoceano per evitare uno scontro che rischia di determinare un pericoloso "effetto valanga" sull'economia e al fine di scongiurare un danno enorme ed ingiustificato dalle conseguenze pesantissime per tutto il comparto vitivinicolo europeo, e nello specifico nei confronti del mondo del vino italiano;

se non ritengano di informare le Camere, o quantomeno le Commissioni competenti, anche per definire modalità di contrasto a quella che sta prendendo le forme di una vera e propria aggressione al comparto agroalimentare italiano di qualità e di sostegno alle imprese colpite.

(3-01306)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PAGANO, GALLONE, BATTISTONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

da settimane, l'autostrada A14, nel tratto tra Fermo e Pescara ovest, è interessato da continue code che costringono gli automobilisti a impiegare fino a 6 ore per percorrere poco più di 100 chilometri;

negli ultimi due giorni, si è delineata una situazione particolarmente allarmante lungo la strada statale 16, tra i comuni di Pineto e di Pescara, a causa del blocco del transito dei mezzi pesanti sull'autostrada;

nella giornata del 7 gennaio 2020, nel tratto della A14 tra il bivio per la A25 e Pescara nord, si è raggiunto il picco di 16 chilometri di coda intorno alle ore 15.20, considerato che i mezzi pesanti, a causa del sequestro del viadotto Cerrano, devono uscire a Città Sant'Angelo-Pescara nord e percorrere la strada statale 16 Adriatica attraversando i centri abitati di Città Sant'Angelo (Pescara), Silvi e Pineto (Teramo);

la ripresa delle normali attività lavorative ha moltiplicato i passaggi e i relativi disagi per le attività economiche e per i privati costretti a spostarsi in auto per ragioni di lavoro e di studio;

sono oltre 1.800 i *tir* e *bus* che transitano normalmente sulla A14 fra Atri-Pineto e Pescara nord, caselli che distano circa 15 chilometri, attualmente interdetti ai mezzi pesanti che si riversano quindi nella corrispondente area della strada statale 16, con inevitabili disagi nei quasi 8 chilometri che attraversano il territorio di Silvi, interamente urbanizzato;

consta agli interroganti che, nonostante il costante monitoraggio della situazione sulla strada statale 16 dopo l'emergenza vissuta nella giornata del 7 gennaio, con 4.000 mezzi pesanti transitati in 24 ore, in particolare nel territorio comunale della cittadina del teramano, non si registrino novità, con la stessa intensità di traffico e le relative problematiche che causano ai cittadini enormi disagi e che purtroppo si protrarranno nel tempo;

sono, infatti, aumentati anche i tempi di percorrenza dei mezzi pubblici su gomma da e per Pescara, considerando che il traffico in congestione interessa anche i comuni di Marina di Città Sant'Angelo e Montesilvano (Pescara);

il disagio è dovuto al sequestro di alcuni viadotti disposto dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino, che ha imputato ad ASPI l'installazione dei dispositivi di sicurezza non adeguati dopo la strage di Acqualonga, che, il 28 luglio 2013, causò 40 vittime;

secondo i magistrati di Avellino, titolari delle due inchieste su Autostrade per l'Italia, vi sarebbero anche gallerie non a norma sulla rete autostradale, in quanto sprovviste di dotazioni impiantistiche minime prescritte

per legge, con conseguenti pregiudizi per la sicurezza della circolazione dei veicoli;

risulta agli interroganti che il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, abbia inviato una lettera al Ministro in indirizzo, all'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, e per conoscenza alla Procura di Avellino, per denunciare la grave situazione della viabilità lungo la tratta adriatica;

in data 8 gennaio 2020, il Tribunale del riesame di Avellino ha bocciato le tre istanze di dissequestro dei cavalcavia autostradali, fra cui quello del Cerrano, presentate da Autostrade,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare con urgenza ogni provvedimento utile per risolvere il problema e alleviare la situazione e per fornire adeguate e tempestive risposte alle comunità locali e alle aziende del territorio.

(3-01301)

BINETTI - Al Ministro della salute. - Premesso che:

con la sentenza n. 8.608 del 19 dicembre 2019 la terza sezione del Consiglio di Stato si è espressa definitivamente sulla compartecipazione socio-sanitaria che dal 2017 ha gravemente pesato sugli ospiti ricoverati nelle strutture socio-riabilitative psichiatriche (SRSR) H24 e H12 presenti nel Lazio e sui loro Comuni di residenza;

il Consiglio di Stato ha affrontato la questione fornendo una corretta interpretazione dell'applicazione dei livelli essenziali di assistenza relativamente alle strutture socio-riabilitative psichiatriche, ritenendo erronea l'applicazione adottata dalla Regione Lazio, dapprima con il decreto del commissario *ad acta* n. 562/2015 fino alla successiva delibera della Giunta regionale n. 395/2017, riguardo alla compartecipazione socio-sanitaria per gli ospiti ricoverati nelle strutture a bassa intensità terapeutica ma ad alta (H24) e media (H12) intensità assistenziale, ritenendo che l'applicazione della compartecipazione dovesse applicarsi solamente per le strutture a bassa intensità terapeutica e bassa intensità assistenziale, ossia per le cosiddette strutture residenziali a fasce orarie;

sempre la fonte ufficiale della Regione Lazio per l'anno 2017 (ultimi dati disponibili) afferma che i pazienti in SRSR H24 erano 549, di cui 498 in strutture private accreditate; i pazienti SRSR H12 erano invece 118, di cui 76 privati in strutture private accreditate;

le residenze sanitarie psichiatriche sono strutture destinate al ricovero di persone con disturbi psichiatrici. In queste strutture vengono assicurate attività di diagnosi e attività terapeutiche e riabilitative di esclusiva competenza psichiatrica;

esse si collocano nella nuova organizzazione data dalla Regione Lazio nell'ambito dei trattamenti psichiatrici residenziali. Il concetto di resi-

denzialità individua in questo caso una differente modalità di gestire il disagio psichico; l'intervento è multidisciplinare e l'utente non viene più collocato in una struttura prevalentemente medica ma si crea appositamente per lui, in accordo con altre figure professionali, come tecnici della riabilitazione psichiatrica, tecnici di psicologia, educatori, psicologi, psicologi clinici e psichiatri, un progetto individuale. Il concetto di terapia viene allargato per includere un percorso evolutivo dove la terapia farmacologica trova una costante rispondenza e confronto con l'analisi delle risorse individuali del paziente. Ciò permette di sviluppare una maggiore autonomia in chi ha da tempo sperimentato varie espressioni di disagio psichico;

sulla base di questa sentenza la Regione Lazio dovrà correggere i profondi disagi generati da una riforma illegittima che ha prodotto ulteriori sofferenze ai pazienti psichiatrici e ai loro familiari, ai Comuni del Lazio e alle strutture socio-riabilitative. La sentenza del Consiglio di Stato ha valore retroattivo, per cui la Regione Lazio dovrà rimborsare agli utenti e ai Comuni oltre 11.5 milioni di euro, oltre a stanziare l'importo per l'annualità 2020 di 108 euro giornalieri per gli utenti in strutture residenziali H24 ed 81 euro giornalieri per gli utenti in strutture H12,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda monitorare le azioni della Regione Lazio in conseguenza dell'annullamento delle disposizioni sulla compartecipazione, dal momento che dovrà inserire nel *budget* sanitario, in favore degli utenti psichiatrici, le risorse che aveva loro tolto e garantire le risorse previste d'ora in avanti.

(3-01304)

BATTISTONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il decreto-legge, n. 123 del 2019, recante "Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 156 del 2019, all'articolo 1 ha prorogato di un anno, cioè fino al 31 dicembre 2020, lo stato di emergenza nei territori dell'Italia centrale colpiti dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016, e disciplina la copertura dei conseguenti oneri, stabilendo che agli stessi si provveda nei limiti delle disponibilità del Fondo per le emergenze nazionali;

all'articolo 4 modifica e integra le disposizioni in materia di trattamento e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici recate dall'art. 28 del decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 229 del 2016, al fine di prevedere l'aggiornamento dei piani regionali per la gestione delle macerie, velocizzare le procedure per la gestione, nonché disciplinare i metodi per verificare la presenza di amianto e altre sostanze pericolose nelle macerie;

non contiene, tuttavia, disposizioni relative al rinnovo della concessione per la gestione dei siti di stoccaggio temporaneo nei quali le macerie possono essere trattate;

si paralizza di fatto il processo di ricostruzione a causa della possibilità di raccogliere ma non quella di smaltire gli ingombranti ed il materiale contenuto tra le macerie;

giòva evidenziare che neanche il decreto-legge n. 162 del 2019, recante "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", in corso di conversione presso la Camera dei deputati, e che all'articolo 15 reca la proroga di termini relativi a interventi emergenziali, contiene misure in tale direzione,

si chiede di sapere:

per quali motivi non si sia previsto il rilascio della concessione;

se non si ritenga di adottare misure urgenti volte a prevedere il rilascio della concessione per la gestione dei siti di stoccaggio temporaneo, al fine di consentire alle Regioni colpite dal sisma del 2016 la trattazione delle macerie, in funzione della ricostruzione.

(3-01305)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 124 del 2019, cosiddetto decreto fiscale, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 157 del 2019, è intervenuto sulla disciplina del fondo di solidarietà comunale con l'articolo 57, imponendo ai Comuni delle regioni a statuto ordinario di ripartire una quota del 50 per cento per l'anno 2020 incrementata del 5 per cento annuo per gli anni successivi, sino a raggiungere il valore del 100 per cento a decorrere dal 2030;

il previgente comma 449, lettera c), dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016 prevedeva, invece, per l'anno 2020 una percentuale dell'85 per cento e del 100 per cento a decorrere dal 2021;

con i nuovi criteri di riparto delle quote del fondo di solidarietà comunale (FSC) 2020, 418 su 563 Comuni del Veneto perderanno 7 milioni e 782.000 euro: al Comune di Padova non verranno devoluti 274.000 euro e nella sua provincia ben 77 Comuni su 102 vedranno diminuita l'entità delle risorse assegnate, con una perdita totale di circa 1,4 milioni di euro;

le nuove regole non tengono conto di realtà, come quella veneta, dove in moltissimi Comuni i servizi pubblici già da anni vengono svolti in

forma associata, tramite società interamente pubbliche. Ne consegue che nei bilanci dei Comuni, a differenza di gran parte del resto d'Italia, la Tari non figura tra le entrate correnti e il servizio di igiene urbana tra le spese correnti;

considerato inoltre che, senza le necessarie modifiche, i Comuni del Veneto non solo non potranno assumere personale, ma rischiano di dover ulteriormente ridurre le attuali dotazioni organiche, già fortemente carenti rispetto alle esigenze,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con apposite misure volte a ristabilire una maggiore coerenza tra le finalità del fondo di solidarietà dei Comuni e i parametri utilizzati per l'assegnazione e la ripartizione delle risorse stesse, in modo da non penalizzare i Comuni più virtuosi che gestiscono con efficienza la *res publica* e aspirano, principalmente, ad abbassare le tasse dei cittadini.

(4-02690)

DE VECCHIS - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

nei giorni scorsi la Giunta capitolina ha definito il luogo presso cui sorgerà la nuova discarica di servizio della città di Roma;

secondo le indiscrezioni filtrate nelle scorse settimane, l'accordo raggiunto tra Roma capitale e la Regione Lazio, nei giorni immediatamente antecedenti al 25 dicembre 2019, prevedeva di realizzare tale discarica nel XIV municipio, nell'area di Tragliatella-Campitello;

la decisione avrebbe comportato pesanti ricadute sugli agglomerati urbani adiacenti, in particolare Fosso Pietroso e Tragliatella Campitello, che distano rispettivamente 200 e 450 metri dal punto dove sarebbe dovuta sorgere la struttura e dove vi sono un corso d'acqua e diversi beni sottoposti a vincolo archeologico, oltre ad una scuola materna e una comunità di recupero;

in risposta è stato organizzato un corteo di protesta, al quale hanno preso parte cittadini, associazioni, rappresentanze politiche di Tragliatella, del XIV municipio, delle città di Cerveteri, Anguillara e Fiumicino, per un totale di circa 2.000 persone;

in data 31 dicembre 2019, la Giunta capitolina ha deliberato che Roma capitale indicherà come sito per lo smaltimento dei rifiuti nel territorio del Comune l'area di monte Carnevale, nell'XI municipio, come precisato da una nota congiunta di Roma capitale e Regione Lazio;

considerato che:

la gestione dei rifiuti nella capitale ha raggiunto un livello davvero preoccupante, come denota il fatto che da tempo interi quartieri, sia periferici sia centrali, siano invasi da rifiuti di ogni tipo che non si riesce a smaltire;

tale problema trascende l'ambito puramente cittadino, per investire i profili più generali della tutela ambientale e della salute di tutto il Paese;

anziché costruire nuove discariche, sarebbe opportuno realizzare un vero e proprio piano rifiuti, tale da consentire lo smaltimento senza arrecare danni o nocimento per la collettività,

si chiede di sapere quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, stiano valutando di assumere i Ministri in indirizzo al fine di consentire che la realizzazione della struttura richiamata e, più in generale, la gestione dei rifiuti di Roma capitale avvengano nel pieno ed assoluto rispetto dei diritti delle popolazioni coinvolte e senza ripercussioni per l'ambiente e per la salute dell'intera popolazione italiana.

(4-02691)

GRASSI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

Industria italiana autobus (IIA) è un'azienda nata nel 2015 attraverso il raggruppamento dell'ex Bredamenarini di Bologna e l'Irisbus di Avellino; è un'azienda italiana costruttrice di autobus; progetta, costruisce e commercializza un'ampia gamma di veicoli, dagli 8 ai 18 metri, in tutte le motorizzazioni; si occupa dei servizi di assistenza e della commercializzazione dei ricambi originali;

attualmente IIA occupa 425 dipendenti e dispone di due sedi e due siti produttivi: lo storico stabilimento bolognese e quello di Flumeri, in provincia di Avellino (ex Irisbus), attualmente in fase di ristrutturazione;

ad oggi le quote azionarie sono così suddivise: il 29 gennaio 2019 è stato ridefinito l'assetto patrimoniale ed economico di IIA, con la suddivisione della proprietà tra Invitalia (29,95 per cento), Leonardo (20,07 per cento), la turca Karsan (20,03 per cento); rimane aperta la ricerca di un nuovo *partner* industriale, in grado di portare all'azienda un valore aggiunto sia in termini di tecnologia che di *know how* nel settore dei mezzi ecosostenibili, completando con 9 milioni di euro da sottoscrivere per il 30 per cento delle quote inoptate, dopo l'aumento di capitale sottoscritto il 29 gennaio, per giungere alla definizione della proprietà (così testualmente il verbale di riunione al Ministero dello sviluppo economico del 18 luglio 2019);

l'azienda appare oggi in condizioni migliori rispetto alla precedente gestione affidata a Stefano Del Rosso: si osserva che nei primi sette mesi del 2019 il 25 per cento della produzione è stata realizzata in Italia (obiettivo del piano industriale) a fronte del 15 per cento nel 2018. Al 31 dicembre è cessata la cassa integrazione guadagni straordinaria e ciò ha imposto il rientro al lavoro di tutti i dipendenti; purtroppo sussistono ancora gravi ragioni di preoccupazione, come risultante dalla nota integrativa al bilancio, approvata il 20 maggio 2019;

considerato che:

per IIA diventerà fondamentale concentrarsi, con la massima urgenza, sullo sviluppo di autobus a trazione elettrica, ibrida, a metano liquido; tuttavia, vi sono fondate ragioni di ritenere che ad oggi non vi siano progetti per costruire *bus* elettrici ed ibridi per mancanza delle specifiche competenze richieste;

ad oggi un notevole limite per l'azienda risiede nel fatto che essa opera su una gamma limitata di prodotti, ed opera in un segmento che vale solo il 30 per cento del mercato, all'interno del quale la quota dell'azienda si è ridotta nel 2018 al 7,3 per cento;

nelle scorse settimane, in occasione della consegna dei nuovi *bus* alla città di Roma, il Movimento 5 Stelle ha dato grande evidenza ai risultati raggiunti, dando ad intendere che lo *status quo* possa già risultare appagante: tale approccio appare confermato dalla sintesi della riunione al Ministero svoltasi nell'ottobre 2018, in cui non vi è più traccia della ricerca del quarto *partner*;

da parte dei lavoratori si manifesta molta preoccupazione in quanto, come sempre accaduto in passato, tutto indica che si è tornati indietro di 30 anni allorquando si riteneva che l'azienda potesse sopravvivere con le sole commesse interne,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'arte del tavolo di crisi incardinato presso il Ministero, anche relativamente ai problemi occupazionali;

se sia stato trovato un quarto soggetto disposto ad entrare nella proprietà del gruppo; e, in caso negativo, se tale obiettivo rimanga prioritario;

se Invitalia rimarrà (o meno) all'interno della compagine societaria e, in caso negativo, come intenda gestire l'uscita della medesima società pubblica, dal momento che essa detiene la quota maggiore;

come l'attuale proprietà intenda favorire la re-internalizzazione in Italia delle produzioni e delle forniture rispetto a quelle realizzate all'estero;

quali misure saranno messe in campo dalla società per rivolgersi sul mercato internazionale.

(4-02692)

BRIZIARELLI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

la società Fagiolari Srl ha presentato richiesta per l'avvio di un procedimento per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), relativo al progetto "per la coltivazione e la ricomposizione ambientale della cava di calcare "Cerreto", sita in località Cerreto alto nel comune di Panicale (Perugia);

la società ha acquistato l'area dalla immobiliare Piccolpasso Srl che ha sempre svolto attività estrattiva nella cava; l'area rientra nella ZPS (zona

a protezione speciale) sottoposta a vincolo paesaggistico ed archeologico. Tra le "misure di conservazione ZPS IT5210028 - boschi e brughiere di Panicularola", si legge che: "All'interno degli *habitat* è vietata la rimozione, anche parziale, nonché la modificazione permanente di siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macera terrazzi, ciglioni, scarpate, sorgenti, fontanili, pozze, stagni ed altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici";

non è stato considerato che l'area di interesse è vincolata in forza dell'art. 142, comma 1, lett. *b*), del decreto legislativo n. 42 del 2004 (per la vicinanza al lago) e dal decreto ministeriale 22 aprile 1966 (area denominata: "coste del lago Trasimeno e collina di Montalera") e decreto ministeriale 28 settembre 1967 (area denominata: "Centro storico e dintorni") ex art. 136, comma 1, lettere *c*) e *d*), dello stesso decreto legislativo, oltre che "di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 1, punti 3 e 4 della legge 7497/39";

la zona è inoltre gravata da una pluralità di vincoli: archeologico diretto e indiretto, sulla zona sommitale interessata dall'attività estrattiva di cava (monte Solare), quale "zona d'interesse archeologico", vincolo *in itinere*, denominato "alture meridionali del Trasimeno" e vincolo ex art. 142, lettera *g*), del decreto legislativo n. 42 del 2004 "terreni coperti da foreste e da boschi";

l'area rientra, per di più, nelle aree d'interesse archeologico, definite vincolate e afferisce al parco regionale del lago Trasimeno, che include tutto l'ecosistema lacustre;

l'attività estrattiva e gli interventi di ricomposizione ambientale avrebbero dovuto essere effettuati nel rispetto pedissequo delle indicazioni progettuali contenute nelle relazioni e nelle tavole allegate all'autorizzazione già ottenuta dalla società immobiliare Piccolpasso Srl e nel rispetto delle prescrizioni a suo tempo impartite dalle competenti soprintendenze, oltre che dall'Ufficio centrale per i beni culturali e paesaggistici, anche in ordine ai materiali da impiegare e alle cautele di compensazione ambientale;

quanto prescritto nei pareri del Ministero per i beni e le attività culturali non è stato mai eseguito, ma la società Piccolpasso si è limitata semplicemente a vendere l'area di Cerreto alto;

l'autorizzazione alla società Piccolpasso per l'attività estrattiva è scaduta a maggio 2012, senza che il Comune di Panicale svincolasse il deposito cauzionale della società, nonostante il mancato ripristino paesaggistico-ambientale e l'assenza della messa in sicurezza della cava; inoltre, con deliberazione della Giunta comunale n. 145 del 3 dicembre 2009 è stato stabilito che la durata dell'escavazione e riambientamento della cava non potrebbe superare la data del 4 giugno 2019, previa acquisizione di nuovi titoli autorizzativi e senza eventuali ulteriori proroghe;

da ultimo, la Fagiolari Srl, impresa edile stradale, che come indicato ha acquistato l'area dalla società Piccolpasso Srl, con istanza presentata al

Comune di Panicale, ha richiesto ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 2 del 2000 e successive integrazioni e modificazioni e dell'art. 12 del regolamento regionale n. 3 del 2005, il rilascio di una nuova autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva per la coltivazione e la ricomposizione ambientale della cava di calcare Cerreto nel comune di Panicale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, attraverso la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Regione Umbria al fine di scongiurare la concessione di una nuova autorizzazione per un'attività di tipo estrattivo, in quanto l'area di rilevante bellezza e pregio naturalistico con notevole vocazione turistica dovrebbe essere salvaguardata e potrebbe essere proficuamente sviluppata, attraverso un piano ambientalmente sostenibile, per essere fruita dalla collettività.

(4-02693)

NISINI, VESCOVI, SBRANA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'ufficio per i procedimenti disciplinari della Asl Toscana nord ovest avrebbe assunto nei confronti del dottor Fausto Trivella, primario di oculistica dell'ospedale "San Luca" di Lucca, un provvedimento di sospensione di 45 giorni a decorrere dal giorno 7 gennaio 2020, con evidenti ricadute sul piano professionale ed economico per il medico;

il provvedimento è stato assunto a seguito di un *post* pubblicato su "Facebook" con cui il dottor Trivella, parlando dell'annosa problematica delle lunghe liste di attesa, avrebbe criticato ironicamente l'operato del presidente della Regione Enrico Rossi, dell'assessore Stefania Saccardi, del direttore generale Letizia Casani e del presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani;

parallelamente all'avvio di un procedimento disciplinare interno il dottor Trivella è stato querelato per diffamazione a danno della Asl;

il pubblico ministero ha archiviato la querela per diffamazione a carico del dottor Trivella specificando che "come emerge prima facie dal tenore letterale del post, lo stesso appare critico nei confronti della sanità locale, di cui stigmatizza l'inefficienza, attribuendola alla dirigenza amministrativa e politica locale e regionale: in ogni caso trattasi di commento forte nei toni, ma non tale da compromettere la sfera morale del soggetto passivo denunciante, ovvero la USL, né, per l'indiscriminata generalizzazione, i soggetti singolarmente considerati (...) in ogni caso trattasi di espressioni così generiche e superficiali, tali da potersi considerare al più un'opinione polemica, priva di effettivo contenuto lesivo e in cui neppure la forma lessicale (come nel caso dell'espressione "tutti a casa") appare estrinsecarsi in connotati direttamente o indirettamente aggressivi";

considerato che:

nonostante l'archiviazione da parte del pubblico ministero, l'ufficio per i procedimenti disciplinari della Asl Toscana nord ovest ha assunto una sanzione pesantissima nei confronti del dottor Trivella (45 giorni di sospensione dal servizio);

la libertà di espressione e di pensiero è un diritto fondamentale riconosciuto e garantito dalla nostra Costituzione;

una sanzione così pesante avrebbe potuto impattare negativamente anche sull'operatività del reparto;

il dottor Fausto Trivella, per non far ricadere la lunga assenza forzata dal lavoro sui pazienti, ha richiesto di convertire, secondo i termini di legge, la sospensione in un'ammenda da oltre 5.000 euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga legittimi i codici di comportamento aziendale adottati dalle Asl toscane, visto che a parere degli interroganti sembrano ledere la libertà di espressione dei dipendenti del servizio sanitario regionale stesso.

(4-02694)

LA PIETRA, IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

ha suscitato clamore e preoccupazione quanto denunciato pubblicamente a Firenze dalla fondazione di studi sulla mafia "Antonino Caponnetto" nel corso della conferenza stampa di inizio anno; particolarmente allarmante è il rischio, rappresentato in questa occasione dal presidente della fondazione, Salvatore Calleri, che la Toscana sia «divorata dalla mafia in silenzio» e della circostanza per cui «il triangolo Firenze, Prato e Osmanoro» sarebbe, per la mafia cinese, «quello che Corleone era per la mafia siciliana»;

a tale dichiarazione si aggiungono le parole del sostituto procuratore antimafia Cesare Sirignano, che, nel corso della medesima conferenza stampa, ha evidenziato come si stia assistendo a un «aumento esponenziale» della criminalità straniera, che interessa anche la Toscana;

sebbene tale rappresentazione dei fatti abbia destato clamore mediatico e conseguentemente la legittima e comprensibile preoccupazione da parte dell'opinione pubblica, non ha affatto sorpreso invece quanti da tempo sono impegnati nel segnalare e denunciare alle istituzioni competenti le più svariate situazioni di illegalità diffuse e reiterate da parte di stranieri sul territorio, a discapito del fisco, della sicurezza e della legalità, proponendo altresì contestualmente soluzioni e strumenti di intervento o, ancora, chiedendo specifici impegni ad adottare soluzioni efficaci a contrastare tale crescente fenomeno;

sulle dimensioni, la natura e gli effetti del crescente fenomeno criminale da parte degli stranieri, registrato oramai in maniera consolidata in questo territorio, non sono mancate reazioni di diversa natura, volte in alcuni casi ad escludere la qualificazione del fenomeno come "mafioso", o comun-

que a ridimensionare i contorni di una modalità dell'azione criminale che invece appare sempre più strutturata e organizzata;

in tale contesto, si registra la recente dichiarazione del sindaco di Prato, che di fatto ha manifestato perplessità per la qualificazione del fenomeno come "mafioso", evidentemente disconoscendo o non tenendo conto dei dati che ormai da anni emergono dall'attività svolta e dei risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia: risultati che lo stesso Ministro dell'interno semestralmente trasmette al Parlamento;

in particolare, l'attività investigativa della DIA sistematicamente riferisce proprio sulle caratteristiche della criminalità cinese in Italia: un'organizzazione definita come stanziale, che concentra i propri interessi in una serie di reati tra cui il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata al lavoro nero, la prostituzione e la tratta di esseri umani, i reati contro la persona, talvolta commessi nell'ambito di azioni intimidatorie, rapine ed estorsioni in danno di connazionali, eccetera;

condotte delittuose che la DIA, peraltro, qualifica quali "reati-presupposto" per altri delitti, quali il riciclaggio e il reimpiego di capitali tramite la creazione di aziende fittizie; un'organizzazione che si basa su una fitta rete di rapporti ramificati alimentata da legami familiari solidaristici, ma anche dal reclutamento di giovani leve, un sistema chiuso caratterizzato da un alto livello di omertà;

tralasciando i profili di perplessità rispetto alla circostanza per cui, alla luce di una simile dettagliata descrizione, si registri ancora un'incomprensibile reticenza nel riconoscere l'identità e coincidenza tra schemi criminali di carattere conclamatamente mafioso, si ritiene necessario sollecitare un intervento urgente e un piano straordinario, al fine di contrastare con adeguate misure un fenomeno che sta corrodendo l'economia nazionale e distruggendo lentamente il settore produttivo, per effetto delle evidenti distorsioni della concorrenza, degli effetti nefasti sul fisco per l'incontrollata evasione fiscale, per i profili di sicurezza delle merci, per la tutela della persona e della dignità umana e molto altro,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di contrastare con decisione lo sviluppo e la proliferazione delle attività della criminalità straniera in Italia ed evitare la stabilizzazione della fenomenologia mafiosa emergente ad essa collegata;

se non ritenga necessario ed urgente adottare un piano straordinario per il contrasto di questo fenomeno.

(4-02695)

LANNUTTI, LEONE, ABATE, NATURALE, GIANNUZZI, TRENTACOSTE, PRESUTTO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

la Atlantia SpA, con 31.000 dipendenti per un fatturato aggregato 2018 superiore a 11 miliardi di euro e un Ebitda (utili prima degli interessi, delle imposte, del deprezzamento e degli ammortamenti) di oltre 7 miliardi, guidata per quasi 14 anni dall'ex Ceo Giovanni Castellucci, affidata oggi al *tandem* presidente e direttore generale Fabio Cerchiai e Giancarlo Guenzi, ha come azionista di riferimento la famiglia Benetton, che ne detiene il 30,2 per cento attraverso Sintonia, a sua volta controllata da Edizione, la cassaforte della famiglia veneta. Nel capitale sono presenti anche alcuni soci industriali, come la fondazione Cassa di Risparmio di Torino (4,8 per cento), la banca inglese Hsbc (5 per cento) e l'*advisor* Lazard (5 per cento) e Gic (8,1 per cento). Il 45 per cento del capitale è invece sul mercato, quindi in borsa;

la Atlantia SpA è *leader* mondiale nel settore delle infrastrutture di trasporto autostradali e aeroportuali, con una presenza articolata in 23 Paesi. Il gruppo gestisce infatti 14.000 chilometri di autostrade a pedaggio (oltre 3.000 chilometri di rete gestita in Italia) attraverso Autostrade, controllata al 100 per cento. L'altro *asset* sono gli aeroporti, in particolare quelli romani di Fiumicino e Ciampino (gestiti attraverso Aeroporti di Roma, a sua volta controllata al 99 per cento dalla stessa Atlantia) in Italia (scadenza concessione nel 2044) e i tre aeroporti di Nizza, Cannes-Mandelieu e Saint Tropez in Francia, con oltre 60 milioni di passeggeri all'anno. Per quanto riguarda gli scali francesi, sono gestiti da Aéroports de la Côte d'Azur, che fa capo alla stessa società dei Benetton con una quota del 64 per cento;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in un articolo apparso il 6 gennaio 2020 su "il Fatto Quotidiano" a firma di Marco Travaglio si legge: «La singolare insistenza con cui Repubblica pretende ogni giorno che il governo lasci le autostrade ai Benetton fa sorgere il legittimo dubbio che Repubblica avesse fino a 11 mesi fa il suo amministratore delegato Monica Mondardini nel Cda di Atlantia e prima presidente di Aeroporti di Roma, che faccia soldi a palate con le pubblicità di Benetton e che la sua festa Repubblica delle Idee fosse sponsorizzata da Autostrade per l'Italia»;

a riprova dell'inspiegabile trattamento dei *media* nei confronti dei Benetton, è utile ricordare quanto accaduto all'indomani del crollo del ponte Morandi a Genova, una tragedia che il 14 agosto 2018 ha provocato la morte di 43 persone. In quel frangente, come evidenziato nelle settimane successive dallo stesso "il Fatto Quotidiano", i *media* nazionali si sono ben guardati dal tirare in causa i Benetton. Su "la Repubblica", in 11 pagine dedicate alla tragedia, la parola "Benetton" non è comparsa neppure una volta;

«Il "Corriere della sera" ha citato la famiglia veneta, ma solo in un trafiletto sul crollo in Borsa di Atlantia, che ha come primo azionista il gruppo Benetton», ha scritto "il Fatto Quotidiano". Mentre «all'estero, dal "Financial Times" a "Le Figaro", dal "Guardian" al "New York Times", tutti i quotidiani hanno sottolineato come Autostrade per l'Italia faccia capo alla famiglia Benetton». Stesso trattamento anche nelle edizioni serali del 14 agosto del Tg1 Rai e del Tg5 Mediaset: «Si parla di manutenzione, persino

di controlli da cui non era emerso niente, ma mai del gruppo o di Atlantia. Un silenzio a cui fa eco quello del Tg2 delle 20,30. Semplice dimenticanza o riguardo nei confronti di un impero che rappresenta tuttora uno dei principali investitori sul mercato pubblicitario?»;

sempre da informazioni di stampa, si evince che «il Gruppo Benetton da solo spende circa 60 milioni di euro ogni anno», 25 dei quali sul mercato italiano. Gli interroganti, in particolare, non sono riusciti a trovare gli importi spesi da Atlantia. Milioni di euro, presumibilmente, che vengono elargiti ai *media* attraverso la pubblicità, gli eventi e le manifestazioni. Autostrade per l'Italia, ad esempio, è *partner* ufficiale del giro d'Italia, che vuol dire Rcs, e quindi Cairo communications, nei cui conti la corsa rosa ha un impatto rilevante. La sua controllante Atlantia, invece, è stata fino al 2018 tra i 9 *top sponsor* che hanno finanziato la "Repubblica delle idee", il *festival* del quotidiano ideato nel 2012. Anche le televisioni hanno beneficiato in questi anni degli investimenti. Con Sky, Autostrade per l'Italia ha prodotto il programma "Sei in un Paese meraviglioso", arrivato alla quinta stagione. Con Mediaset, Benetton ha fatto affari attraverso la società "21 investimenti", e aveva creato insieme a Medusa (quindi Fininvest) la catena di multisale "The Space", poi rivenduta nel 2014,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti illustrati;

quali misure urgenti intenda attivare per impedire quella che agli interroganti appare come una commistione evidente tra pubblicità e informazione, come nel caso descritto.

(4-02696)

DI GIROLAMO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

in data 14 dicembre 2019, si è tenuta a Sulmona (L'Aquila) una manifestazione pacifica di protesta, indetta dal coordinamento "No Hub del gas", con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le Istituzioni sui rischi per la salute, l'ambiente e l'economia del territorio peligno connessi alla realizzazione di una centrale di compressione del gas in località Case Pente;

la questione della realizzazione della centrale di compressione del gas e dell'annesso gasdotto Sulmona-Foligno è stata oggetto di numerosi contenziosi tra enti locali interessati, Governo, comitati cittadini e la società Snam Rete Gas. Sulla vicenda il firmatario del presente atto ha presentato le interrogazioni 3-00677, 4-01428, e 4-2555, che ad oggi non hanno ricevuto risposta;

i rappresentanti del coordinamento "No Hub del gas" hanno presentato il preavviso di pubblica manifestazione in data 11 dicembre 2019 presso il commissariato di Polizia di Stato di Sulmona, comunicando l'intenzione di realizzare un'azione simbolica che sarebbe consistita nella piantumazione di

alcuni alberi nel sito destinato alla realizzazione della centrale di compressione del gas;

l'iniziativa, nelle intenzioni dei manifestanti, così come peraltro chiaramente comunicato al commissariato, avrebbe avuto lo scopo di "ribadire che l'area appartiene all'intera collettività" e sarebbe dovuta essere "un'azione di 'obbedienza civile' per la salvaguardia del Pianeta";

in data 13 dicembre 2019, la Questura della Provincia di L'Aquila ha notificato al signor Mario Pizzola, rappresentante del coordinamento, una prescrizione con lo scopo di dissuadere i manifestanti dal realizzare l'iniziativa prevista e indicando una soluzione alternativa consistente nello svolgimento di un presidio fisso nel piazzale antistante al cimitero cittadino;

a quanto appreso da notizie di stampa, la Questura avrebbe informato gli organizzatori dell'iniziativa di protesta dell'imminente arrivo a Sulmona del XIV reparto mobile della Polizia di Senigallia (comunemente identificato con l'appellativo di "reparto celere") normalmente dispiegato in circostanze di significative e motivate minacce all'ordine pubblico, come si legge su "abruzzoweb" del 14 dicembre 2019;

l'improvvisa diffusione della notizia ha subitaneamente provocato allarme tra i manifestanti, molti dei quali peraltro ampiamente noti alle forze dell'ordine per le posizioni di non violenza e rispetto dei valori civili, generando inutilmente tensione e preoccupazione nella cittadinanza,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare per chiarire la vicenda;

se non ritenga che a uno sproporzionato quanto superfluo utilizzo di mezzi e risorse umane non si debba preferire una più accurata analisi e riflessione sulla reale entità delle minacce all'ordine pubblico, rappresentate in questo caso da cittadini pacifici e non violenti, al fine di scongiurare inutili quanto pericolose situazioni di tensione.

(4-02697)

CANDURA - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

tutti i collegi e gli ordini professionali, provinciali o nazionali, sono enti di diritto pubblico sotto il diretto controllo del Ministero di Giustizia;

annualmente sono tenuti a redigere un bilancio economico e a stabilire il contributo annuo che ogni iscritto è tenuto a versare per l'ordinaria gestione dell'organismo stesso. Tale contributo deve essere fissato nei limiti della normale funzionalità dell'ente (art. 26 della legge n. 434 del 1968) e non per "fare cassa". Concetto questo ultimo più volte ribadito anche dal Consiglio di Stato;

considerato che:

il Consiglio nazionale dei periti agrari e periti agrari laureati annualmente stabilisce l'ammontare massimo annuale della tassa che un singolo iscritto deve versare al proprio Collegio provinciale, nonché la quota parte della tassa stessa che deve essere versata al Consiglio nazionale. Le proposte (delibere) del Consiglio nazionale relative alla tassa suddetta, sono vagliate dal Ministero di giustizia che, visto il bilancio annuale del Consiglio nazionale, considerata anche l'inflazione, approva o rigetta la proposta. Approvata la proposta da parte del Ministero, il Collegio nazionale lo comunica ai singoli collegi provinciali, che ne prendono atto e sono tenuti all'applicazione;

il Consiglio nazionale con proprie delibere n. 40/2017 e n. 41/2017 ha chiesto al Ministero di elevare il contributo di ogni singolo iscritto al Consiglio nazionale da euro 40 a euro 130 per coloro che sono iscritti alla cassa di previdenza autonoma, da euro 40 a euro 30 per coloro che non sono iscritti alla cassa di previdenza autonoma;

la legge n. 434 del 1968, istitutiva della libera professione di perito agrario, non prevede l'imposizione di una tassa di iscrizione annua differenziata, bensì unica per tutti gli iscritti al Collegio, esercenti o non esercenti la libera professione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno agire per l'annullamento delle delibere n. 40 e 41 del 2017 del Consiglio nazionale per quello che l'interrogante considera una manifesta violazione della legge n. 434 del 1968 e per la mancanza di giustificazione dell'eccezionale aumento della tassazione.

(4-02698)

PERGREFFI, PELLEGRINI Emanuele - *Al Ministro della giustizia.*
- Premesso che:

oramai da molti anni preso il Tribunale di Bergamo vengono denunciate gravi carenze di organico; i numeri allarmanti sono stati comunicati anche dal presidente dello stesso tribunale, il quale ha stigmatizzato come, pur lavorando strenuamente, il personale amministrativo non è sufficiente e molti adempimenti *post* udienza rischiano di non essere eseguiti;

anche il presidente della Corte d'appello di Brescia, nella sua relazione d'apertura dell'anno giudiziario, ha sottolineato come presso il Tribunale di Bergamo si registri una carenza d'organico del 41 per cento, ovvero sono in servizio 101 addetti sui 141 previsti dalla pianta organica. La carenza di organico reale tiene conto anche di *part time*, legge n. 104 del 1992, applicazioni esterne; negli ultimi cinque anni, l'organico è stato implementato di alcune unità di personale, sebbene insufficienti per gli uffici giudiziari, ma tali forze sono state al contempo vanificate dai pensionamenti, con udienze che spesso vanno oltre l'orario di servizio dei dipendenti e personale che manca anche per trasportare i faldoni di documenti dagli uffici agli archivi;

occorrerebbe un cospicuo intervento strutturale per colmare la grave carenza di personale, che di fatto pregiudica il diritto dei cittadini ad avere una giustizia rapida ed efficiente; i tempi della giustizia, nonostante l'impegno e la buona volontà del personale in forza presso il tribunale di Bergamo, sono fra i fattori negativi percepiti da chi vuole investire, pregiudicando la competitività di questo territorio;

nonostante si tratti di uno dei tribunali più produttivi d'Italia per fascicoli definiti, soprattutto all'ufficio dei giudici delle indagini e dell'udienza preliminare o del dibattimento, occorre rilevare che l'ufficio esecuzioni con il compito di trasmettere le sentenze da eseguire alla procura, ha una carenza di organico del 50 per cento, con un funzionario che, oltre a fare il suo lavoro, è addetto anche alle udienze; i funzionari giudiziari, che coordinano gli uffici, sono 18, mentre dovrebbero essere 30. Risultato è che alcuni coprono un intero comparto, invece che una sola cancelleria, e che ci sono cancellerie senza un funzionario di riferimento. Gli ausiliari sono 9, ma la pianta organica ne indica 12 e tra quelli assegnati alcuni hanno problemi a spostare i fascicoli. Sia tra i funzionari sia tra gli ausiliari, ci sono dipendenti prossimi alla pensione. Gli operatori giudiziari sono 9 su 15 previsti. I cancellieri, tra le figure fondamentali per il buon funzionamento dell'ingranaggio, sono il 35 per cento in meno: 23 sulla carta, 15 nella pratica. I direttori amministrativi arrivano alla metà (3 su 6), gli autisti poco di più (3 su 5). Non c'è un contabile né, in definitiva, una categoria pienamente coperta;

per quanto riguarda l'ufficio del giudice di pace, su una previsione organica di 27 magistrati ce ne sono 4 in servizio e gli spazi risultano insufficienti: l'ultima ispezione del Ministero, proprio negli uffici del giudice di pace, con tanto di relazione conclusiva, ha stigmatizzato decisamente la situazione di Bergamo per il rischio concreto di ricadute sugli utenti;

a tutto ciò si aggiunga che il Ministero della giustizia ha accumulato ritardi di anni nel pagamento dei compensi ai difensori dei cittadini che beneficino del patrocinio a spese dello Stato. Tale situazione non è degna di uno Stato civile e limita fortemente l'effettività del diritto di difesa per tutti i cittadini, oltre che il legittimo diritto dei lavoratori, quali sono anche gli avvocati, a percepire il proprio compenso in tempi ragionevoli,

si chiede di sapere quali iniziative ritenga opportuno adottare il Ministro in indirizzo per la copertura degli organici dei magistrati e del personale amministrativo presso il tribunale di Bergamo.

(4-02699)

GINETTI, NENCINI, CUCCA, SBROLLINI, COMINCINI - *Ai Ministri per gli affari europei e per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che sono oltre 38 miliardi di euro, di cui circa una trentina finanziati dalla politica di coesione dell'Unione europea, le risorse che le regioni e alcuni ministeri dovranno spendere entro il 2023 dei programmi operativi regionali (Por) e nazionali (Pon) coperti in buona parte dal Fondo Europeo di svilup-

po regionale (Fesr) e dal Fondo sociale europeo (Fse) per il periodo 2014-2020;

preso atto che grazie alla regola conosciuta come N+3", che consente di utilizzare i fondi entro tre anni dall'impegno a bilancio, le spese potranno essere certificate alla Commissione europea entro la fine del 2023, si tratta di 9.5 miliardi all'anno;

considerato che:

sono 15,2 i miliardi spesi dal 2014 ad oggi come si ricava dall'analisi delle tabelle pubblicate a inizio anno dell'Agenzia per la coesione territoriale;

la situazione è monitorata con attenzione dalla Direzione generale politiche regionali della Commissione europea, che già a inizio novembre, in occasione della riunione annuale con le regioni e il Governo, a Trieste, aveva espresso le proprie preoccupazioni per la lentezza con cui l'Italia spende i fondi strutturali europei, la capacità complessiva di assorbimento di tali risorse a fine 2019 si è fermata al 28,53 per cento, un dato che resta tra i più bassi dell'intera Unione;

valutato che:

la spesa dei programmi regionali e nazionali Fesr e FSE delle diverse regioni evidenzia una diversificata capacità di spese con il Piemonte al 50 per cento e Umbria, Abruzzo e Marche ultime, insieme, per il Fesr a 3 programmi gestiti da ministeri: il PON Imprese e competitività (Ministero dello sviluppo economico) che a fine 2019 aveva speso un quinto dei 3,06 miliardi disponibili; il PON Inclusione (Ministero del lavoro) con il 19,11 per cento di spesa e, ultimo, il PON Legalità gestito dal Ministero dell'interno fermo al 14,7 per cento di spesa certificata e ancora più di mezzo miliardo di spesa da realizzare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover adottare provvedimenti per accelerare l'impegno e la spesa;

quali atti e strumenti di monitoraggio e osservazione intendano rafforzare al fine di mantenere sotto controllo l'andamento dell'utilizzo dei fondi residui della programmazione 2014-2020;

rilevato le difficoltà che di fatto hanno contribuito a tale rallentamento nell'impiego di spesa dei 5 Pon e Por, quali proposte intendano formulare alla Commissione europea per semplificare e facilitare la realizzazione delle progettualità dei diversi programmi.

(4-02700)

ROJC - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

Safilo Group SpA, multinazionale nella fabbricazione di occhiali, ha annunciato che il nuovo piano industriale prevede 700 esuberi, 235 dei quali nello stabilimento di Martignacco (Udine), compromettendo in modo definitivo l'attività dello stabilimento friulano, e 400 a Longarone (Belluno);

il 18 dicembre 2019 il comune di Udine, con voto unanime del Consiglio comunale, ha approvato una mozione in cui si esprime "solidarietà alle lavoratrici e lavoratori colpiti da questa proditoria chiusura" e "stigmatizza il comportamento della proprietà dell'azienda il cui *management* non tiene in alcuna considerazione le conseguenze sociali per le lavoratrici e per i lavoratori e per le loro famiglie";

l'eventuale chiusura dello stabilimento di Martignacco "farebbe pagare un prezzo altissimo a centinaia di famiglie", ha dichiarato Andrea Modotto, segretario regionale della Filctem Cgil "condannando questi lavoratori, per lo più donne, molte monoreddito, a restare senza lavoro e avendo speso una vita in Safilo",

si chiede di sapere se, d'intesa con la Regione Friuli-Venezia Giulia, i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi, già a partire dal sopralluogo che nei prossimi giorni effettuerà il sottosegretario di Stato Todde, al fine di reperire un soggetto disponibile a rilevare lo stabilimento produttivo di Martignacco.

(4-02701)

AUGUSSORI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel lodigiano si discute da anni in merito alla necessità di migliorare le condizioni di sicurezza dell'accesso alla città di Lodi dalla tangenziale sud, in località Faustina, che attualmente è causa di ingorghi e incidenti; in particolare trattasi dell'intersezione tra la tangenziale sud (strada statale 9), gestita da ANAS, via San Colombano e la provinciale per Borghetto, un incrocio risolto malamente con una rotonda che rappresenta un "imbuto" in grado di provocare la congestione del traffico di tutta la viabilità d'accesso al capoluogo;

gli ingorghi, che si verificano quotidianamente, creano pesanti ripercussioni indotte anche sulle strade provinciali 23, 186 e 235;

considerato che:

anche al fine di liberare rapidamente le risorse necessarie alla realizzazione dei lavori di messa in sicurezza dell'accesso alla città di Lodi, l'articolo 1, comma 97, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), ha disposto che, in sede di aggiornamento del contratto di programma ANAS 2016-2020, una quota delle risorse da contrattualizzare o che si rendano disponibili nell'ambito delle finalità già previste dal vigente contratto, nel limite di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, venga destinata alla progettazione e alla realizzazione di interventi di

adeguamento e messa in sicurezza degli svincoli delle tangenziali dei capoluoghi di provincia;

a fine luglio 2019 Anas ha indetto apposita gara pubblica per la realizzazione di un intervento di messa in sicurezza provvisorio (in attesa di un progetto più ampio che prevede la realizzazione di un sovrappasso), consistente nella revisione delle precedenze sulla strada statale 9, con l'introduzione di un sistema "alla francese" (con diritto di precedenza attribuito a chi sta già percorrendo la rotonda) e ampliamento della rotonda stessa con maggiori spazi per la circolazione dei mezzi; gara conclusasi con l'aggiudicazione da parte della ditta Multiservice di Napoletano & C. di Campochiaro (Campobasso) con un ribasso del 33,77 per cento su un importo d'asta pari a 337.700 euro;

i lavori di messa in sicurezza della rotonda "Faustina", secondo quanto descritto, avrebbero dovuto iniziare lo scorso ottobre 2019, ma al momento la situazione non è mutata;

considerato, altresì, che il Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, ha ripetutamente annunciato alla stampa l'imminente inizio dei lavori di messa in sicurezza, per poi essere smentito nei fatti,

si chiede di conoscere le ragioni per le quali i lavori di messa in sicurezza dell'accesso alla città di Lodi, già appaltati, non siano ancora stati avviati, ed in particolare se alla base di tali ritardi vi siano ragioni politiche.

(4-02702)

PUCCIARELLI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

si evince da organi di stampa come il Comitato nazionale Carabinieri ausiliari in congedo abbia richiesto da una parte un impegno al Governo che consenta, previa valutazione delle legislazione vigente, a coloro che abbiano prestato servizio senza demerito come carabinieri ausiliari, l'accesso immediato al programma S.I.L.D. (sistema informativo lavoro difesa); dall'altra impegna il Governo a valutare l'opportunità di istituire, all'esito delle conclusioni dell'indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate avviata dalla IV Commissione permanente (Difesa) della Camera, un Tavolo tecnico per verificare la fattibilità dell'assegnazione all'Arma dei carabinieri, di una quota del contingente dei militari reclutati per la ferma breve annuale, nonché di una quota degli aspiranti volontari alla ferma prefissata quadriennale;

considerato che:

sembrebbe vi sia una disparità di trattamento fra le varie forze di polizia;

l'Arma dei carabinieri ha una carenza organica circa 9.000 unità;

sarebbe utile, di conseguenza, modificare il Codice dell'ordinamento militare dell'Arma dei carabinieri che, a differenza degli altri corpi di poli-

zia, presenta un'anomalia nella legislazione, per la quale non accetta istanze di riammissione in servizio da parte di personale volontario in ausiliaria;

ciò ha determinato un numero considerevole di Carabinieri ausiliari, che, pur avendo acquisito notevoli esperienze e capacità professionali, oltre ad aver operato in diversi situazioni di impiego, anche all'estero, oggi si trovano in una forma di sottoccupazione se non di disoccupazione;

per restituire ai comandi stazioni Carabinieri la loro efficienza e ripresa al completo funzionamento, occorrerebbe richiamare in servizio il personale militare ausiliario, che ha operato nelle forze armate, per un periodo minimo di un anno congedato senza demerito;

quanto avvenuto per le altre forze di polizia non è accaduto per i Carabinieri in congedo;

i corsi banditi nell'anno 2005, come prevede la legge n. 226 del 2004, articolo 25, comma 1, non sono stati a loro destinati, e il ruolo di ausiliario VFP4 non ha gli stessi diritti di quello del VFP1,

si chiede di sapere:

se sia prevista, ai fini di una indagine conoscitiva, l'indizione di un Tavolo tecnico che riguardi i fatti esposti in premessa;

se vi siano margini per una modifica normativa al riguardo, che faccia cessare la disparità di trattamento fra le varie forze di polizia.

(4-02703)

SACCONI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

con lettera indirizzata al Presidente della Repubblica il 5 dicembre 2019, le organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco di Reggio Calabria denunciavano "in queste settimane, nel silenzio assordante di tutti si è perpetrato l'ennesimo scippo alla Calabria: l'Amministrazione centrale VVF, infatti, con un colpo di penna, ha cancellato quello che doveva essere il distaccamento di Rosarno, che avrebbe dovuto garantire il soccorso tecnico urgente in un territorio ad alto rischio, anche per fatti connessi alla malavita organizzata". Tale distaccamento, già istituito attraverso un apposito decreto e per anni dichiarato SDR dall'Amministrazione centrale, quindi solo in attesa di assegnazione di personale e sede di lavoro, non è stato inserito nel decreto 2 dicembre 2019 a firma del Ministro dell'Interno che doveva conferire una giusta aliquota di personale per l'apertura effettiva. Ma vi è di più, poiché il distaccamento di Rosarno è scomparso anche dall'elenco delle sedi con interesse di apertura (SDR), come se non fosse mai stata aperta una riflessione su tale sede distaccata. Il paradosso è che in tutta Italia, sedi mai comparse all'attenzione delle valutazioni tecnico/operative dell'Amministrazione centrale, hanno ricevuto in assegnazione personale per l'apertura, tramite il decreto poc'anzi citato, non si comprende in applicazione di quali criteri di scelta";

l'istituzione del distaccamento di Rosarno era già stata prevista all'interno di una più articolata strategia di riorganizzazione dei Vigili del fuoco, concretatasi nel "Progetto per il riordino delle strutture centrali e territoriali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco" del 9 aprile 2014, reiterata in analogo progetto dell'8 dicembre 2017, ed operativamente disposta con apposito "Decreto del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco concernente la ripartizione delle dotazioni organiche tra i distaccamenti permanenti dei Comandi provinciali" n. 100 del 3 agosto 2015;

nell'area operativa di detto distretto si trova il presidio per la sicurezza della tendopoli di San Ferdinando, tristemente e ripetutamente salita agli onori delle cronache;

il Comune di Rosarno aveva più volte manifestato la propria disponibilità a destinare a sede del distaccamento alcuni immobili confiscati alla criminalità organizzata ad esso assegnati;

in ogni caso, in attesa della eventuale individuazione di una sede idonea in Rosarno, si era proposto di insediare il distaccamento nella città di Gioia Tauro;

per procedere all'apertura del distaccamento si attendeva solo l'assegnazione del personale operativo;

con apposita disposizione nella legge di "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022", (legge n. 145 del 2018) è stato previsto un rafforzamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con l'assunzione di 500 nuove unità;

nel citato decreto del Ministro dell'interno 2 dicembre 2019, invece, il distretto di Rosarno non è stato inserito,

si chiede di sapere:

quali siano state le ragioni per cui si è pervenuti a tale decisione a parere dell'interrogante inopportuna;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per far sì che nel più breve tempo possibile il distaccamento di Rosarno venga reinserito nel progetto di riordino del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(4-02704)

GUIDOLIN - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

come riportato da recenti notizie di stampa, a seguito di una denuncia pervenuta da un testimone presso la Procura di Vicenza, nell'intera area della cava di Col Campanaro, in comune di Valbrenta (Vicenza), nel territorio di Valstagna che confina con l'Altopiano di Asiago, sarebbero stati stipati rifiuti chimici e tossici. La Guardia di finanza ha posto sotto sequestro tale area ("rainews", del 14 ottobre 2019);

l'inchiesta che ne è conseguita ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di tre persone per il presunto smaltimento abusivo di rifiuti pericolosi non autorizzato, nonché per inquinamento ambientale. Si tratta di tre fratelli, figli del defunto Fioravante Pizzato, imprenditore deceduto alcuni anni fa, fondatore dell'impresa "Pozza & Pizzato", che nel 2010 venne messa in liquidazione e trasformata poi nella "Valbrenta Marmi S.r.l.", che nel 2013 dichiarò fallimento ("Corriere del Veneto" - Vicenza e Bassano, dell'11 ottobre 2019);

nello specifico i fratelli Pizzato avrebbero consentito l'accesso ad altre persone, che sarebbero entrate nella cava nel periodo in cui era ancora in vigore e valida l'autorizzazione all'escavazione, allo scopo di scaricare e interrare rifiuti chimici e tossici senza autorizzazione, i quali sarebbero stati riposti in fusti di metallo e plastica;

si sottolinea come le indagini ritengano che parte dei rifiuti pericolosi siano stati interrati nelle aree interne alla cava, simili a dei *tunnel*, e successivamente sepolti facendo crollare il soffitto di questi *tunnel* con esplosioni controllate. Una seconda parte dei rifiuti, invece, sarebbe stata smaltita e occultata all'interno delle aree esterne a disposizione della cava e generalmente utilizzate per il deposito dei materiali di risulta delle opere di escavazione;

considerato che:

dalle informazioni raccolte sembra che le gallerie più profonde siano ad un centinaio di metri dalla falda acquifera di Oliero, è altamente probabile che il percolato sia sceso in falda e l'abbia così inquinata;

il bacino idrico di Oliero, che l'Unione europea ha dichiarato di interesse comunitario, è utilizzato per il rifornimento di circa un'ottantina di comuni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se ritengano opportuno assumere iniziative di competenza finalizzate a tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente nell'area in questione.

(4-02705)

GRASSI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con decreto n. 29 del 19 aprile 2018 del commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale Campano veniva disposta l'annessione del presidio ospedaliero "Agostino Landolfi" di Solofra (Avellino) all'azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino, definita dai suoi propugnatori come la "salvezza" del "Landolfi" dalla sua chiusura;

l'Agostino Landolfi di Solofra è un ospedale con un bacino di utenti che raggiunge le 50.000 unità solo di residenti, ai quali bisogna aggiungere quelli delle province limitrofe; un ospedale che nel 2019 ha fatto registrare

1.300 interventi di ortopedia, 600 interventi di ginecologia, e 500 parti. Tutto ciò nonostante le sedute operatorie siano state dimezzate, in quanto le liste di attesa sono arrivate a 5 mesi, data la forte carenza di anestesisti, da cui deriva un grave problema di organizzazione;

per l'impossibilità, in pratica, di operare hanno lasciato l'ospedale tre bravi ortopedici e vi è il rischio di perdere anche bravi ginecologi; e quando gli specialisti vanno in altra sede, bisogna considerare anche i pazienti che li possono seguire; al momento l'unica risposta della direzione alla carenza di medici ortopedici è stata quella di far svolgere l'attività di pronto soccorso ortopedico solo nelle ore diurne (dalle 8.00 alle 20.00);

considerando che nel decreto n. 29 del 19 aprile 2018 sono previsti 4 posti letto per la terapia intensiva, occorrerebbero almeno 4 anestesisti; a quanto risulta, ad oggi, ce ne sono 3; anche il Pronto soccorso va potenziato, soprattutto perché alleggerirebbe di molto quello del "Moscati", che da tempo ha superato i livelli di guardia;

a circa due anni dall'emanazione del citato decreto bisogna purtroppo constatare che l'accorpamento che permetterebbe a tutte le professionalità di potersi esprimere in maniera adeguata e con tutte le certezze, visto che si tratta della salute delle persone, non c'è;

tutti, popolazione e operatori sanitari, sono in forte tensione. I segnali non sono incoraggianti. La strada intrapresa non è quella giusta;

i posti letto (per un totale di 151), programmati per le varie branche specialistiche e previsti dal decreto n. 29 del 19 aprile 2018, sono ancora lontanissimi dal realizzarsi;

il direttore generale Pizzuti ha affermato che "l'Ospedale Landolfi di Solofra presenta delle deficienze strutturali per la completa attuazione dell'accorpamento con il Moscati";

più passa il tempo e più l'Agostino Landolfi di Solofra rischia di perdere pazienti e medici validi, rischiando così di provocare un grave danno anche per il San Giuseppe di Moscati;

investire sul Landolfi vuol dire investire su una struttura ospedaliera che una volta integrata pienamente nell'offerta dell'ospedale avellinese, articolato su due sedi, lo renderà punto di riferimento delle aree interne, dalla periferia di Salerno a quella di Napoli e Benevento,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intraprendere, per quanto di sua competenza, al fine di salvaguardare la salute pubblica del bacino di utenti dei presidi ospedalieri Agostino Landolfi di Solofra (Avellino) e dell'azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati di Avellino e comunque nell'interesse della popolazione tutta, nonché dei medici specialisti impiegati nelle strutture, affinché gli stessi non le abbandonino in favore di altri presidi.

(4-02706)

PAPATHEU - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'Istituto nazionale di previdenza sociale risulta proprietario di un patrimonio immobiliare classificabile in tre categorie: le sedi strumentali dell'Istituto, le strutture sociali ed il patrimonio da reddito;

il patrimonio immobiliare da reddito è il risultato della confluenza dei portafogli immobiliari di enti soppressi e della chiusura di operazioni di cartolarizzazione: è composto da circa 30.000 unità immobiliari suddivise fra unità residue delle operazioni di cartolarizzazione (25.000 unità) e unità immobiliari non cartolarizzate (5.000 unità) per un valore complessivo di circa 2,5 miliardi di euro. Si può dividere in due categorie: le unità principali sono abitazioni, uffici, locali commerciali, negozi, magazzini (che rappresentano il 56 per cento del totale delle unità immobiliari dell'Istituto), e le unità secondarie, ovvero *box*, cantine, soffitte, posti auto (44 per cento delle unità). L'Istituto possiede, inoltre, 1.296 particelle di terreni;

in tale quadro risultano esserci molteplici situazioni anomale, riportate in un'inchiesta giornalistica nel gennaio 2019 a cura del settimanale "Panorama" ed evidenziati lo scorso 7 gennaio 2020 dal programma televisivo "Fuori dal coro". A Bergamo, ad esempio, l'Inps cerca una sede provinciale in affitto in un territorio nel quale l'ente ha già proprietario di 41 immobili (2.084 metri quadrati complessivi) vuoti, palazzi e locali commerciali totalmente abbandonati inutilizzati, in alcuni casi persino da 20 anni;

gli oltre 30.000 immobili in Italia dell'Inps versano in una condizione di degrado, inerzia e complicità: ville e palazzi che sono parte integrante di un vastissimo patrimonio fatto di immobili sfitti, affitti simbolici, inquilini morosi, occupazioni incontrollate. Il "tesoretto", complice anche la crisi del mercato immobiliare, deperisce di anno in anno. Ma, soprattutto, resta in gran parte inutilizzato;

in un Paese come l'Italia, nel quale tante famiglie non hanno una casa e soffrono una condizione sociale drammatica, l'Inps (al 2016, anno degli ultimi dati disponibili) risulta avere 9.309 unità locate, cioè meno di un terzo del totale, mentre tutto il resto è inutilizzato;

i siti locati rendono appena 48,5 milioni di euro all'anno ma l'Inps spende 87 milioni all'anno per affittare 431 sedi, che si aggiungono a quelle di proprietà già utilizzate e a ben 751 uffici sfitti. In Puglia, per esempio, l'Inps incassa 412.000 euro dai suoi inquilini però sborsa 10 volte di più per strutture da adibire ad agenzie e direzioni, 4,5 milioni di euro. In Calabria raccoglie 388.000 euro, ma spende 6 volte tanto, circa 2,5 milioni. In Piemonte introita un milione di euro ma ne paga 4,9 per gli uffici sparsi sul territorio. In Lombardia gli "affitti attivi" si fermano a 4,6 milioni di euro e quelli passivi a 16,9 milioni. Tra i beni Inps, su 10.834 abitazioni, al 2019 un terzo delle case, 3.183, risultavano sfitte. Più di un migliaio sono a Roma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente delle problematiche esposte e se non intenda convocare con urgenza i vertici dell'Inps al fine di accertare la situazione;

quale sia attualmente la condizione patrimoniale ed immobiliare dell'Istituto.

(4-02707)

PAPATHEU - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha inviato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un rapporto realizzato dopo ispezioni tecniche nei *tunnel* stradali italiani, rilevando che circa 200 presentano rischi per la sicurezza;

l'indagine sulle gallerie stradali è iniziata prima del crollo di una parte della volta, pesante circa 2 tonnellate, della galleria "Bertè" sull'autostrada A26, che solo per fortuna non ha causato vittime, ma deriva da un'inchiesta più ampia svolta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dopo i crolli dei viadotti, che comprende anche le barriere antirumore (che in alcuni casi sarebbero a rischio di cedimento);

in data 7 novembre 2019, il Consiglio ha inviato la relazione sulle gallerie, ma solo il 10 gennaio 2020 i quotidiani italiani hanno pubblicato i risultati principali: 105 gallerie della rete autostradale gestita da Autostrade per l'Italia risultano essere a rischio, cui si aggiungono 90 gallerie nelle tratte gestite da altre concessionarie. Questo rapporto è stato acquisito dalla Guardia di finanza nell'ambito dell'indagine sul crollo del ponte Morandi a Genova;

tra le gallerie segnalate, c'è anche la Bertè di Genova, dove è avvenuto il crollo di parte della volta. I *tunnel* di Autostrade a rischio sotto gli Appennini tra Liguria, Piemonte ed Emilia-Romagna sono una decina: la "Turchino" e la "Mottarone", sempre sulla A26; la "Coronata" sulla A10, Genova-Savona; la "Monte Quezzi", la "Velino", la "Monte Sperone" e la "Maddalena" sulla A12; la "Bolzaneto Uno", la "Monte Sperone" e la "Monreale" sulla A7. Altre gallerie segnalate sono la "Tarvisio" sulla A23, la "Pedaso" e la "Casello Grottamare" sulla A14. Proprio la mattina del 10 gennaio è crollato un pezzo della volta della galleria "Ricchini" sulla A6, che soltanto per fortunate circostanze non ha determinato nessun danno ai veicoli e alle persone;

l'Aiscat (associazione italiana delle società concessionarie) ha sostenuto in una nota che "non ci sono 200 gallerie a rischio", ritenendo che sia "fuorviante collegare i ritardi nell'adeguamento alla normativa europea con qualsiasi problema di sicurezza strutturale delle gallerie stesse". "Gli interventi di adeguamento alla normativa Ue riguardano sia misure gestionali sia l'aggiornamento di impianti di servizio interni alle gallerie, ma non attengono in alcun modo alla sicurezza statica delle stesse";

si tratta "di interventi che le società concessionarie hanno condotto negli anni e continuano a realizzare in costante raccordo con la Commissione Permanente per le Gallerie, ossia l'autorità amministrativa competente istituita presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e lo stesso Ministero delle infrastrutture e dei trasporti",

si chiede di sapere:

quali siano i livelli attuali di sicurezza delle gallerie autostradali italiane;

quali verifiche siano state disposte e se il Ministro in indirizzo abbia assunto iniziative per garantire i necessari *standard* di sicurezza degli utenti in transito lungo tutte le tratte nazionali.

(4-02708)

CASTIELLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni comprende un'area naturale protetta di circa 181.048 ettari, corrispondendo oggi alla parte meridionale della provincia di Salerno, compresa tra la piana del Sele a nord, la Basilicata a est e a sud e il mar Tirreno ad ovest. Esso ricomprende, in tutto o in parte, i territori di 8 comunità montane e 80 comuni;

i comuni appartenenti alle macro-aree geografiche del Cilento del Vallo di Diano e degli Alburni hanno registrato un grave, quanto allarmante, spopolamento delle aree interne del Cilento, risultando la popolazione residente rilevata il giorno 31 dicembre 2001 di 85.708 individui, quella residente al 31 dicembre 2011 di 82.113 individui e quella residente rilevata il giorno 31 dicembre 2017 di 78.871 individui, con, quindi, una variazione percentuale negativa (nel periodo 31 dicembre 2011-31 dicembre 2017) pari al 3,95 per cento con picchi variabili dal 10 al 17 per cento in alcune realtà comunali (Rofrano, San Mauro la Bruca, Campora, Laurino, eccetera) fino al raggiungimento di circa il 20 per cento nei comuni di Sant'Angelo a Fasanella e Valle dell'Angelo;

il comune di Pisciotta, unico tra i comuni rivieraschi del Cilento costiero (che registrano tutti dinamiche demografiche di segno opposto), presenta, nel ventennio 2001-2019, un tasso di decrescita pari a circa il 20 per cento collocandosi, a pieno titolo, fra i comuni a più alto tasso di spopolamento che, per la macro-area geografica del Cilento, appartengono alle aree interne;

si tratta di variazioni che, con riferimento ai dati intercensuari 2001-2017, determinano un vero squilibrio tra le classi economicamente produttive e le classi anziane (che non solo sono economicamente passive, ma rappresentano anche un costo in termini pensionistici e assistenziali) che mette a dura prova la sostenibilità dei sistemi di *welfare* in provincia. Secondo Stranges (2007), "il processo di invecchiamento demografico ha, infatti, ri-

cadute notevoli in termini di politiche sociali, economiche, sanitarie ed assistenziali, ma pone anche delle enormi sfide dal punto di vista sociale, influenzando sugli equilibri generazionali all'interno delle popolazioni e, di riflesso, sul sistema dei ruoli e delle funzioni all'interno della società e della famiglia stessa";

tale *trend* demografico negativo è ascrivibile per buona parte all'oramai cronica impercorribilità della strada regionale 447 "Pisciottana" che ha già causato (e continua a causare) rilevanti danni alle attività produttive locali e rischia di cancellare definitivamente il turismo, che costituisce l'unica fonte di sostentamento delle popolazioni locali;

tale condizione di criticità, costituita dalla frana di "Rizzico" lungo la Pisciottana, fra i comuni di Ascea e Pisciotta, si protrae, senza soluzioni di continuità, da oltre 35 anni, rappresentando a giudizio dell'interrogante un vero e proprio scandalo nazionale, determinando il totale isolamento del Comune di Pisciotta, isolandolo dai paesi vicini, tra i quali il Comune di Vallo della Lucania, dove è presente l'unico presidio ospedaliero territoriale;

il Comune di Pisciotta, almeno dall'anno 2017, sotto l'epigrafe "Rizzico: la variante si farà", aveva evidenziato in un comunicato "l'importante risultato conseguito con l'acquisizione del parere della Soprintendenza, che sblocca definitivamente la variante di Rizzico rendendo finalmente appaltabili i lavori";

tenuto conto che la Provincia di Salerno, a far data dal mese di marzo 2019, ha completato la gara a procedura aperta "sotto soglia" per l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura: "Verifica finalizzata alla validazione del progetto definitivo dell'intervento denominato lavori di ripristino e completamento della variante lungo la SS447 di Palinuro tra il Km 15+000 il Km 18+500 per il superamento del tratto in frana tra Pisciotta e Palinuro", prodromica all'avvio dei lavori per la variante di Rizzico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di dover intervenire nell'ambito delle proprie competenze per sburocratizzare le procedure amministrative sottese all'aggiudicazione dell'appalto (ex decreto legislativo n. 50 del 2016, e successive modificazioni e integrazioni) invitando la Provincia di Salerno, quale ente territoriale di riferimento, ad attuare tutte le procedure di gara per l'affidamento dell'appalto al fine di rendere cantierabile un'opera strategica per lo sviluppo turistico delle comunità locali, e di contrasto al crescente, drammatico spopolamento del comune di Pisciotta, eventualmente ricorrendo alla concentrazione della progettazione e dell'esecuzione dell'opera pubblica medesima in un unico soggetto.

(4-02709)

GALLONE, PAROLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nella giornata di sabato 11 gennaio 2020, tra le ore 8 e le ore 9 del mattino, in una delle gallerie della via Mala (ex strada statale 294), strada

provinciale che collega la val di Scalve nella provincia di Bergamo e la val Camonica nella provincia di Brescia, alcuni calcinacci si sono staccati dalla volta cadendo in strada. Solo per caso non ci sono state vittime;

questo è solo l'ultimo degli episodi che si sono verificati negli ultimi anni lungo la strada. Nel giugno 2019, durante forti temporali, si è riversato moltissimo materiale franoso lungo la carreggiata. Già nell'estate 2018 un grosso masso era caduto dalle pareti rocciose che costeggiano la strada, colpendo una macchina in transito. Nei giorni di pioggia le pareti grondano acqua e si riversano sull'asfalto;

non solo la via Mala è caratterizzata da questa incuria: in questi giorni, gli interroganti hanno appreso dalla stampa che l'intero territorio presenta gravi problemi infrastrutturali, con eventi simili. Sono oltre 195 le gallerie non a norma, solamente nelle autostrade italiane;

occorre ricordare l'avvio della Commissione europea della procedura di infrazione n. 2019/2279, concernente il mancato adeguamento dei livelli di sicurezza delle gallerie italiane (direttiva 2004/54/CE relativa ai requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea);

la prima firmataria, con atto 4-01837, pubblicato il 25 giugno 2019, al quale ad oggi non è stata data risposta, aveva già sottoposto al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la questione relativa alla sicurezza su tale tratto di strada, chiedendo di adottare urgenti iniziative al fine di realizzare il collegamento stradale di cui i territori della valle di Scalve necessitano;

sono molti i chilometri di strade ex statali, regionali e provinciali, rientrate nella gestione di ANAS,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione che vivono le strade provinciali del nostro Paese;

se non ritenga di valutare interventi strutturali urgenti;

se non ritenga opportuno attivare un tavolo con tutte le parti istituzionali di riferimento, in particolare con le Province, le Regioni e ANAS, per attuare azioni efficaci e condivise che limitino quanto più possibile il problema infrastrutturale e più in generale quello del dissesto idrogeologico che sta colpendo l'Italia, per evitare che si ripetano eventi rischiosi per chiunque transiti sulle strade italiane.

(4-02710)

MASINI, LA PIETRA - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

lunedì 16 dicembre 2019 si è svolta la riunione del consiglio d'amministrazione della fondazione "Marino Marini", con sede a Pistoia, città natale di uno dei più noti artisti del '900;

una parte dei componenti dell'organismo, su proposta del presidente architetto Paolo Pedrazzini, ha adottato una delibera, a seguito della quale è stata annunciata la sospensione delle attività culturali del museo che conserva la gipsoteca, gran parte della grafica del maestro, le fotografie, oltre ai documenti afferenti all'intera produzione artistica di Marino Marini, comprese le autentiche attestanti l'originalità delle opere;

sin dalla sua costituzione e per volontà espressa, anche per via testamentaria, dell'unica erede del maestro, Mercedes Marini Pedrazzini, moglie dell'artista deceduta nel 2008, il museo e la fondazione Marino Marini sono ospitati in un edificio acquistato dall'amministrazione comunale di Pistoia con il precipuo ed esclusivo scopo di accogliere la gipsoteca, le opere grafiche, l'archivio documentale e fotografico del maestro, ritenuti un nucleo inscindibile volto a salvaguardare, conservare e promuovere lo studio e la comprensione dell'intero ciclo artistico e culturale che ha caratterizzato l'artista pistoiese, universalmente ritenuto uno degli artisti più noti ed apprezzati del '900;

la fondazione, nelle sue vesti di proprietaria del patrimonio artistico conservato nel museo di palazzo del Tau, così come stabilito dal codice dei beni culturali (decreto legislativo n. 42 del 2004), riguardante anche quelli di proprietà privata, ha fra i suoi doveri quello di garantire la fruibilità del patrimonio, come insostituibile servizio di pubblica utilità;

il Comune di Firenze, tramite il sindaco, la Sovrintendenza per i beni culturali ed artistici di Firenze e Pistoia, oltre alla Regione Toscana, per quanto di loro rispettiva competenza, si sono formalmente pronunciati contrari a qualsiasi iniziativa volta a smantellare e ridimensionare il ruolo ed il patrimonio del museo Marino Marini di Pistoia;

oltre ad avere un'attrattiva di carattere turistico, il museo ha una fondamentale valenza educativa e culturale per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, che, periodicamente, tramite associazioni e cooperative, effettuano visite e per i quali vengono organizzati laboratori e corsi dedicati allo studio dell'arte contemporanea e della storia del territorio;

l'artista Marino Marini è un tassello inscindibile che ha il pregio di far conoscere la storia dell'arte del nostro Paese e la sua interconnessione con quella dell'umanità intera, essendo un ambasciatore della "toscanità" nel mondo, con una peculiare propensione alla diffusione del pensiero della civiltà degli etruschi ed alla loro visione del mondo,

si chiede di sapere:

tenuto conto dell'importanza per la città di Pistoia del ruolo ormai ultra trentennale del museo Marino Marini e della fondazione connessa, quali azioni o iniziative intenda adottare per non veder interrompere un servizio di pubblica utilità, qual è la sospensione delle attività culturali dell'istituzione, così come sancito dal codice dei beni culturali;

se non ritenga di mettere in mora il presidente della fondazione, i singoli consiglieri ed in solido fra loro, così come disposto dal codice penale

e di avvalersi di ogni atto o fatto che abbia l'obiettivo d'impugnare la delibera adottata dal consiglio direttivo;

se nell'iniziativa adottata d'imperio dal consiglio di amministrazione (e contraria alla volontà espressa dal sindaco di Pistoia, nelle sue vesti di componente del consiglio d'amministrazione, dalla Sovrintendenza e dalla Regione) non ravveda i requisiti per adottare provvedimenti interdittivi nei confronti degli organi che governano la fondazione;

se la sospensione repentina ed inaspettata non pregiudichi immotivatamente le lavoratrici ed i lavoratori del museo di palazzo del Tau e delle aziende dell'indotto;

se corrisponda alla realtà che il signor Pedrazzini abbia esportato in Svizzera, quindi fuori dal territorio nazionale, tutta la documentazione inerente alle perizie attestanti l'autenticità delle opere, in tal caso contravvenendo alle normative vigenti circa la tutela del patrimonio artistico, poiché potrebbe essere manomessa o potrebbe essere favorita la produzione di falsi che potrebbero danneggiare irreparabilmente il patrimonio culturale riconducibile al maestro pistoiese.

(4-02711)

SALVINI Matteo, ROMEO, PITTONI, SAPONARA, BARBARO, BORGONZONI, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BERGESIO, BORGHESI, BOSSI Simone, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTÙ, CASOLATI, CENTINAIO, CORTI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, GRASSI, IWObI, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, PELLEGRINI Emanuele, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, PISANI Pietro, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, RUFA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, STEFANI, TOSATO, URRARO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica", nella tesi scritta dal neo ministro dell'istruzione Lucia Azzolina e presentata all'ateneo di Pisa nel 2010 per abilitarsi a insegnare alle scuole superiori, ci sarebbero molti passi riprodotti da testi specialistici;

l'articolo, firmato dal linguista e critico letterario Massimo Arcangeli, evidenzia come alcuni passaggi delle prime tre pagine della tesi del Ministro per l'abilitazione all'insegnamento sarebbero stati copiati. Arcangeli asserisce che "più o meno la metà" di quello che è scritto nelle prime tre pagine (peraltro le uniche disponibili *on line*) "è il risultato di un plagio". I testi contestati rispetto al lavoro di 41 pagine sono tre: il primo sarebbe stato tratto dal "Dizionario di psicologia" di Galimberti, il secondo, che riguarda il ritardo mentale, dal "Trattato italiano di psichiatria" edito da Masson nel 1992, mentre il terzo sarebbe una ripresa del "Diagnostic and statistical ma-

nual of mental disorders". In nessuno dei passaggi contestati il testo sarebbe riportato tra virgolette, né verrebbe citata la fonte;

è noto il caso del Ministro *pro tempore* della pubblica amministrazione, Marianna Madia, della quale il Movimento 5 Stelle chiese la rimozione immediata per la vicenda riguardante il dottorato in economia della stessa, che si asseriva frutto di un plagio. E ancora il caso in Germania, dove il ministro Guttenberg, nel 2011, si dimise dopo lo scandalo della sua tesi di dottorato risultata frutto di plagio, senza citare le fonti;

questo fatto oggi colpisce ancora di più, perché coinvolge il partito di cui il ministro Azzolina è esponente, che ha sempre gridato allo scandalo e additato gli altri in situazioni simili;

la difesa assunta dal Ministro, cioè che non si tratterebbe di una scorrettezza relativa ad una tesi di laurea, ma solo di un elaborato finale di un tirocinio, appare debole e inopportuna, in quanto una relazione che dà l'abilitazione all'insegnamento ad un docente ha una dignità pari, se non maggiore, di una tesi di laurea. Inoltre, se il Ministro dell'istruzione sostiene che si può scopiazzare impunemente per scrivere la relazione finale di un corso, perché mai gli insegnanti dovrebbero punire chi copia durante uno scritto. Non si tratta solo di una questione politica, è una questione di buon senso, è davvero inopportuno che sia un Ministro e per di più dell'istruzione, chi ha copiato e non ha citato le fonti, anche se solo per una relazione di fine tirocinio per l'abilitazione all'insegnamento. La vicenda ha davvero del surreale,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno accertare la veridicità dei fatti descritti in premessa e se, qualora dimostrati, al fine di preservare la credibilità delle istituzioni, in particolar modo per quanto concerne un Dicastero come quello dell'istruzione, non ritenga di attivarsi affinché il Ministro rassegni le dimissioni.

(4-02712)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

è stata riscontrata la presenza di una mandria di mucche in giro nella notte tra il 7 gennaio 2020 e l'8 gennaio 2020 in via Manganario e successivamente in via risorgimento, a Salerno, come documentato in un video realizzato da un residente della zona e rilanciato dal sito "Salerno Today";

si è reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine che hanno incanalato i bovini in una zona tranquilla e successivamente in direzione Cernicchiara;

non è un caso isolato vedere bovini che pascolando liberamente per i monti che dominano la valle dell'Irno, giungendo nei centri abitati e invadendo anche le corsie autostradali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave situazione di rischio per l'incolumità dei cittadini e che in pas-

sato ha già determinato la perdita di vite umane con l'investimento di una mucca sul raccordo autostradale Salerno-Avellino.

(4-02713)

IANNONE - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in merito all'assegnazione dei posti di corsi di laurea ad accesso programmato destinati ai candidati extra UE non residenti in Italia a seguito della sopravvenienza di numerose sentenze emesse dal TAR Lazio e dopo una fase di materiale individuazione degli aventi diritto, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e delle Ricerche ha provveduto a distribuire i posti extra UE liberi e disponibili per gli anni accademici 2016/2017 e 2017/2018, sulla base dei parametri tracciati da anni dallo stesso TAR;

è stata riconosciuta alle pronunce di annullamento espresse nei vari provvedimenti del G.A. una valenza generale, con effetti *erga omnes*;

secondo quanto stabilito dal TAR Lazio, tale assegnazione è avvenuta coinvolgendo inevitabilmente tutti i candidati idonei attualmente presenti nelle graduatorie nazionali afferenti ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi Dentaria, nonché Medicina veterinaria, che non siano decaduti o rinunciatari ad immatricolazione su scelta migliore;

la prima fase di assegnazioni risulta terminata e con la presenza di posti vacanti non accettati si è proseguito nell'assegnazione, offrendo tali posti rinunciatari a successivi aventi diritto;

tale procedura si reitererà fino all'esaurimento dei posti disponibili o dei possibili aspiranti, ma non mancano segnalazioni di disagi degli interessati che non riescono ad ottenere precise notizie rispetto alla propria personale situazione;

molte richieste di chiarimenti inoltrate tramite PEC al Ministero non hanno trovato riscontro e si lamentano situazioni in cui l'area telematica per le informazioni personali non fornisce risposte,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che ci siano interessati impossibilitati a conoscere il punteggio dell'ultimo scorrimento di graduatoria, al fine di poter valutare la possibilità per l'invito all'immatricolazione;

se intenda verificare se agli interessati non sia preclusa ed inaccessibile questa importante notizia che costituisce diritto, come da legge sulla trasparenza, nonché presupposto indispensabile per programmare l'eventuale rientro in Italia.

(4-02714)

IANNONE - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la frazione Magorno nel comune di Montesano sulla Marcellana (Salerno) non è dotata di un'adeguata linea mobile e 4G, cosa che limita fortemente il diritto al lavoro, allo studio e alle relazioni sociali;

Montesano sulla Marcellana è un comune bellissimo ma che, come tutte le realtà delle aree interne, necessita di opportunità di sviluppo per combattere lo disantropizzazione;

il sindaco, con due distinti e formali interventi, ha chiesto ai gestori Vodafone e Tim di adoperarsi garantendo tutto il servizio possibile per l'ente che rappresenta;

tali richieste non hanno ricevuto alcuna risposta dai diversi gestori delle reti telefoniche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave mancanza che rappresenta un grave limite per i cittadini della frazione Magorno di Montesano sulla Marcellana;

se ritenga che questa situazione sia intollerabile, correndo l'anno 2020, facendo sentire delle laboriose popolazioni che pagano le tasse, esattamente come i cittadini dei centri più grandi, dei cittadini di serie B;

quali iniziative intenda intraprendere per fare in modo che venga sanato il divario tecnologico che scontano gli abitanti di Magorno.

(4-02715)

IANNONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

come riportato da vari organi di stampa e *media*, in questi giorni la città di Napoli in generale sta attraversando una diffusa emergenza ambientale, igienico-sanitaria e di degrado a causa di grossi quantitativi di rifiuti lasciati accantonati sulle strade e sui marciapiedi;

il quartiere Pianura, in particolare, risulta quello più colpito dal fenomeno che non è attribuibile solo ai casi di emergenza di più ampio raggio come ad esempio un eventuale fermo manutentivo degli impianti centrali STIR e CDR, rispetto a cui comunque l'amministrazione comunale dovrebbe farsi trovare preparata, ma bensì ad una costante trascuratezza ed inefficienza amministrativa da parte degli organi competenti di indirizzo e di gestione operativa;

nel corso degli anni l'esponente Pasquale Strazzullo ha più volte evidenziato alla nona municipalità ed allo stesso Comune di Napoli le cause del fenomeno degli sversamenti illegali di rifiuti di ogni genere, incentivati dall'obsoleta presenza di batterie di cassonetti del "tal quale" posizionati in strade isolate o sui marciapiedi, e comunque nella stragrande maggioranza dei casi in contrasto con il codice della strada perché posti in piena carreg-

giata e senza la dovuta delimitazione degli stalli (eventualmente da realizzare a seguito di ordinanza dirigenziale o sindacale);

solo in alcune zone del quartiere si effettua la raccolta differenziata, anch'essa in costante disservizio per i mancati prelievi da parte della ditta comunale incaricata ASIA Napoli SpA, che genera non pochi disagi;

le attività dell'ASIA Napoli SpA sul territorio, a seguito di esposti, sono già state oggetto di recenti provvedimenti da parte della Procura di Napoli con particolare riferimento alla gestione di siti di trasferimento e depositi e centri di raccolta che ne hanno visto il sequestro giudiziario eseguito dal Corpo dei Carabinieri forestali;

in più occasioni si è denunciato il fenomeno del traffico di rifiuti portato a termine da rigattieri e trasportatori abusivi che, ad ogni ora del giorno e della notte, con l'utilizzo di tricicli e motocarri, scaricano rifiuti speciali di ogni genere nei pressi dei cassonetti;

il Comune di Napoli dispone al proprio servizio ed alle dirette dipendenze di nuclei ambientali di Polizia locale e metropolitana per il controllo ed il contrasto degli illeciti ambientali;

i cittadini tutti pagano nella stessa misura la tassa per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti urbani denominata TARI, che tra l'altro a Napoli è tra le più care d'Europa;

si è di fronte ad un disastro ambientale senza precedenti con un serio rischio igienico-sanitario a danno della salute dei cittadini, a causa delle tonnellate di rifiuti in alcuni casi incendiati, giacenti al suolo da diversi giorni, che emanano odori nauseabondi ed attirano ratti ed insetti di ogni genere in prossimità di scuole, parchi pubblici ed esercizi commerciali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave situazione e quali azioni intenda realizzare per tutelare la salute dei cittadini e l'immagine della città di Napoli, attesa l'assoluta incapacità dell'amministrazione comunale nell'organizzazione del servizio di raccolta e della Regione Campania nel chiudere il ciclo dei rifiuti.

(4-02716)

IANNONE - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il 6 dicembre 2019 è esploso il caso giudiziario dei concorsi pubblici truccati al comune di Sant'Anastasia. La Procura della Repubblica di Nola ha disposto 4 ordinanze di custodia cautelare a carico del sindaco in carica Raffaele Abete, del consigliere comunale Pasquale Iorio, del segretario generale Egizio Lombardi (anche presidente di diverse commissioni giudicatrici dei concorsi) e di Alessandro Montuori, rappresentante legale della l'Agenzia selezioni concorsi Soc. Coop, con sede a Salerno;

contestualmente, lo stesso 6 dicembre 2019, di prima mattina diversi comuni furono oggetto di *blitz* della Guardia di finanza, che conduce le in-

dagini per conto della Procura della Repubblica di Nola, oltre a Cardito, San Giuseppe Vesuviano, Pimonte e Sant'Anastasia, figura anche Cercola tra i comuni, in cui si sono avute perquisizioni;

al Comune di Cercola sono terminate proprio lo scorso fine novembre le procedure concorsuali per tre posti nella pianta organica del comune: 1 comandante della Polizia municipale - cat. D; 1 assistente sociale a *part time* (16 ore settimanali), ma contratto a tempo indeterminato ed 1 istruttore amministrativo;

anche al Comune di Cercola è individuata in affidamento diretto (determina dirigenziale n. 132 del 8 febbraio 2019), per il supporto organizzativo delle procedure concorsuali l'Agenzia Selezioni Concorsi Soc. Coop;

anche al Comune di Cercola in due commissioni esaminatrici (determine dirigenziali n. 22 del 18 marzo 2019 e n. 300 dell'11 aprile 2019) dei concorsi (comandante della Polizia municipale ed assistente sociale) è stato presente Egizio Lombardi, il segretario generale del comune di Sant'Anastasia e Pimonte, accusato dagli inquirenti di essere il "deus ex machina" di questo presunto sodalizio criminale. Egizio Lombardi ad oggi è ancora in regime di custodia cautelare in carcere:

nelle commissioni esaminatrici (determina dirigenziale n. 225 del 18 marzo 2019), al Comune di Cercola vi sono anche altre due figure discusse, come appreso dagli organi di stampa, che sarebbero nel mirino dei magistrati nolani. Si tratta dei due componenti esterni nominati dal presidente della commissione nel concorso di istruttore amministrativo, senza ricorrere all'avviso pubblico, previsto dall'art. 114 del vigente regolamento del comune di Cercola che invita a selezionare componenti esperti della materia: sono Ciro Di Lascio, componente anche a Sant'Anastasia nei concorsi sotto inchiesta, e Mattia Iovine, 31 enne di Pimonte che contestualmente è anche candidato al concorso per un posto a tempo indeterminato nella pianta organica del comune di Pimonte;

a fronte della conoscenza delle notizie circolate sulla stampa, relativamente ad un presunto algoritmo che l'agenzia salernitana avrebbe utilizzato per truccare i primi tre posti nelle graduatorie, si notano alcuni nomi sensibili nelle graduatorie cercolesi: la vincitrice del concorso di comandante della Polizia municipale sarebbe una presentatrice di eventi elettorali della campagna elettorale di Raffaele Abete a Sant'Anastasia, sostenuto anche dal sindaco del comune di Cercola, Vincenzo Fiengo; la vincitrice del concorso di assistente sociale sarebbe la sorella di un candidato di Cercola Libera, lista civica presentatasi a sostegno della candidatura dell'attuale sindaco Vincenzo Fiengo; al primo posto nel concorso di istruttore amministrativo compare un componente del consiglio direttivo del *forum* dei giovani di Cercola, organizzazione giovanile che ha fornito candidati e sostegno nella scorsa elezione comunale all'attuale sindaco Vincenzo Fiengo; al secondo posto di istruttore amministrativo si ritrova l'assistente dell'europarlamentare del Partito Democratico Giosi Ferrandino, anche consigliere comunale a San Giorgio a Cremano, Guido Spaziani, lo stesso insieme al sindaco Fiengo orga-

nizzò gli eventi elettorali nel vesuviano per Ferrandino nella scorsa tornata europea del 27 maggio 2018;

dal 6 dicembre 2019 ad oggi nessuna rassicurazione sulla regolarità delle procedure concorsuali è arrivata ai cittadini ed ai candidati ai concorsi, né ufficialmente e né ufficiosamente dall'Amministrazione comunale di Cercola:

ad oggi Egizio Lombardi e Alessandro Montuori, rappresentante legale dell'agenzia salernitana, sono ancora agli arresti in carcere;

come si apprende dagli organi di stampa, Montuori avrebbe confermato ai pubblici ministeri, durante un interrogatorio spontaneo, l'alterazione delle graduatorie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle analoghe circostanze che ricorrono per le procedure concorsuali del Comune di Cercola rispetto a quelle del Comune di Sant'Anastasia;

se ritengano, pertanto, che le procedure concorsuali e le prove svolte presso il Comune di Cercola si siano tenute nel rispetto della legge in materia, cioè del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994;

se intendano attivare i propri poteri per accertare se il Comune di Cercola abbia garantito i principi di trasparenza, obiettività e terzietà di giudizio a tutela della parità di trattamento fra i diversi aspiranti ad un impiego pubblico.

(4-02717)

LANNUTTI, PAVANELLI, GALLICCHIO, TRENTACOSTE, ROMANO, VANIN, LEONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps dal 2008 al 2014, è noto per aver ricoperto molteplici incarichi, nel settore pubblico e in quello privato, tanto che annovera fino a 25 incarichi, molti dei quali contemporanei, per alcuni dei quali è stata riscontrata anche una situazione di incompatibilità;

attualmente, a quanto risulta agli interroganti, Mastrapasqua è vice presidente della Proger SpA, "tra le prime 100 società di ingegneria internazionali al mondo", con più di 1.000 professionisti e oltre 15 sedi nel mondo. È presidente del collegio sindacale di EsseDiEsse SpA, la società di servizi del gruppo Autostrade per l'Italia, come pure è sindaco effettivo della SAT Società autostrada tirrenica per azioni, costituita nel 1968, a cui è stata affidata in concessione dallo Stato la costruzione e la gestione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia A12, di 242 chilometri. È sindaco effettivo di Autostrade meridionali SpA, concessionaria nel comparto autostradale del gruppo Autostrade, che gestisce la A3 Napoli-Pompei-Salerno. È presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato della Agrotec SpA, "un'impresa leader che opera a livello nazionale e internazionale nei settori

dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e dell'ambiente". Mastrapasqua è presidente del consiglio di amministrazione di AdvinCorp PLC, società con sede a Londra, che offre "team di imprenditori che consigliano e investono in imprenditori". È anche presidente del collegio sindacale della Giove Clear Srl, "società di facility che svolge attività di pulizia (piazzali esterni, superfici a verde e servizi igienici) su circa il 70 per cento delle Aree di Servizio della rete ASPI". Infine, è revisore della Federazione italiana baseball softball;

a giugno 2019, Mastrapasqua è stato rinviato a giudizio, insieme ad altre 15 persone, tra dirigenti, medici e operatori, per falso e truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale. Il SSN avrebbe infatti sborsato 12 milioni di euro in onerosi rimborsi non dovuti all'ospedale Israelitico di Roma, dove Mastrapasqua è stato direttore generale dal 2001 al 2015, mentre ricopriva un altro incarico, quello di presidente dell'Inps. Per i pubblici ministeri Corrado Fasanelli e Maria Cristina Palaia che hanno avviato le indagini sulle prestazioni del nosocomio, nel periodo della gestione dell'ex presidente dell'Inps l'ospedale fu trasformato in "una sorta di centrale di produzione di false attestazioni per gonfiare le richieste di rimborso". Per questa vicenda il 21 ottobre 2015 Mastrapasqua è finito anche agli arresti domiciliari (poi revocati);

Mastrapasqua ha già subito un processo in passato: è stato condannato in via definitiva a 10 mesi per aver pagato per superare due esami alla facoltà di Economia e commercio della "Sapienza" di Roma, serviti a conseguire la laurea nel 1984. I due esami (Diritto della navigazione e Diritto privato) vennero acquistati da Mastrapasqua per 4-500.000 lire, corrompendo un bidello della facoltà. In primo grado, la pena inflitta a Mastrapasqua fu di 2 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione e 1.300.000 lire di multa per i reati di falso materiale (limitatamente alla falsificazione di verbali e statini), corruzione e falsità ideologica. Otto anni dopo, la Cassazione ha confermato la pena a 10 mesi di reclusione inflitta dalla Corte d'appello nei confronti del *manager* per il solo reato di falsità ideologica (laurea ottenuta con l'inganno). Nel frattempo Mastrapasqua si è dovuto laureare cambiando indirizzo. E, ironia della sorte, benché la laurea conseguita nel 1984 sia stata giudicata falsa e pertanto annullata, il 28 ottobre 2013, presso la facoltà di Economia e commercio, Mastrapasqua è stato insignito del premio "Best in class" per l'anno accademico 2013-2014, istituito per "valorizzare l'impegno e la carriera" degli ex studenti che si sono "maggiormente distinti nelle attività professionali", quasi una beffa per coloro che hanno iniziato la propria carriera conseguendo la laurea con onestà, senza cercare scorciatoie;

considerato che anche la consorte di Mastrapasqua, Maria Giovanna Basile, commercialista di professione, è stata ed è un'accumulatrice seriale di incarichi. Durante la sua carriera, è stata presente nei collegi di sindaci delle più svariate aziende, dalla Rai ad alcune controllate dell'AcI, dall'Acqa ad aziende sanitarie fiorentine e romane, dall'impiantistica all'immobiliare, dalla consulenza e pianificazione aziendale, a una *merchant bank*. In diverse interrogazioni parlamentari e, in particolare, nella 4-03440 del 4 febbraio

2014 presentata presso la Camera dei deputati, si è evidenziato che da un confronto tra gli incarichi dei due coniugi "si configuravano svariati conflitti di interessi a causa delle numerose cariche, molte volte coincidenti e nelle medesime società". Attualmente Basile è, ad esempio, sindaco in Rai Way, ma è stata anche sindaco in RAI e in RAI Cinema, che produce *film* con la Fandango, in cui nel 2013 Mastrapasqua è stato sindaco,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza di quanto esposto;

se si intenda porre fine a questa consuetudine, tutta italiana, dei *supermanager* che collezionano poltrone, incarichi e conseguenti emolumenti, che per giunta, come nel caso dell'ex presidente dell'Inps, hanno conti aperti con la giustizia perché accusati di aver truffato lo Stato (il Servizio sanitario nazionale nella fattispecie) o sono stati condannati in via definitiva per aver comprato esami e quindi conseguito una laurea "fasulla", usata per fare carriera.

(4-02718)

LANNUTTI, PAVANELLI, PRESUTTO, GALLICCHIO, LEONE -
Al Ministro della giustizia. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

Luigi Di Napoli è un ex imprenditore che cammina con le stampelle dal 9 settembre 1988, quando fu gambizzato in seguito a una sua battaglia contro un appalto truccato;

Di Napoli dal 1990 a oggi è stato sottoposto a processo per ben trentacinque volte e altrettante volte assolto;

la sua società s.a.s. Dinauto di Luigi Di Napoli & C. è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Lecce, nonostante la richiesta di fallimento fosse stata avanzata dal presidente del consiglio di amministrazione e dall'amministratore delegato della Banca popolare pugliese, riconosciuti colpevoli di usura e di aver preteso dall'azienda di Di Napoli interessi del 292 per cento;

la sentenza di fallimento (a causa del quale sono stati svenduti beni del valore effettivo di oltre 40 milioni di euro) della sua società, cui Di Napoli è dovuto ricorrere in appello, è stata formulata da un giudice che era la sua controparte;

il 2 settembre 2019, il Tribunale del riesame ha revocato la misura degli arresti domiciliari sostituendola con quella dell'obbligo di dimora, a cui Di Napoli, pur decorsi 4 mesi, è ancora sottoposto per lite temeraria;

la misura degli arresti domiciliari era stata comminata a un incensurato (Di Napoli), con le stampelle da trent'anni, senza disponibilità economica e senza un rene, tolto a causa di un tumore;

considerato che il 12 novembre 2019, l'udienza di precisazione delle conclusioni del giudizio avente a oggetto l'opposizione verso la sentenza di fallimento si è tenuta dinanzi ai giudici della sezione Lavoro della Corte

d'Appello di Bari, senza dare a Di Napoli la possibilità di ricusarli, privandolo di uno dei suoi diritti fondamentali, pur confidando nella loro astensione e restituzione del fascicolo per l'assegnazione ai giudici competenti secondo i criteri tabellari;

inoltre, a quanto risulta agli interroganti:

la Corte d'Appello di Bari non ha mai esaminato la validità del passivo fallimentare, malgrado i vizi rilevabili d'ufficio;

si è consentito di svendere suoli edificatori di proprietà di Di Napoli, malgrado gli organi fallimentari avessero chiesto e ottenuto la certificazione urbanistica come «suoli agricoli in stato di abbandono e incolti»;

nessun giudice, né di Lecce, né di Bari ha mai adottato alcun provvedimento contro i responsabili di pretese palesemente illecite, come la richiesta di tassi bancari del 292 per cento;

il Tribunale di Lecce vorrebbe confermare il fallimento senza consentire a Di Napoli di difendersi, di muoversi, di parlare e senza che sia esaminato il passivo fallimentare;

a giudizio degli interroganti si è di fronte a una vicenda di malagiustizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che sia il caso di attivare i propri poteri di controllo al fine di verificare eventuali anomalie nella gestione degli uffici giudiziari coinvolti.

(4-02719)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01299 del senatore Parrini ed altri, sulla vicenda del sindaco del Comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto);

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01303 del senatore Dal Mas, sulla carenza di personale amministrativo negli uffici del distretto della Corte di Appello di Trieste.

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01306 del senatore Taricco ed altri, su iniziative per contrastare gli impatti negativi sul settore agroalimentare dei nuovi dazi USA.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00629 delle senatrici Iori e Boldrini.